

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

402^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 18 GIUGNO 1998

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi del presidente MANCINO

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	DISEGNI DI LEGGE	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	4	Seguito della discussione:	
DISCUSSIONE E REIEZIONE DI QUESTIONI SOSPENSIVE PER I DISEGNI DI LEGGE NN. 1799 E 2107 E NN. 1247 E 92. INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO		(1247) <i>Norme in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati ordinari, di incompatibilità e di incarichi estranei ai compiti di ufficio</i>	
Discussione e approvazione di proposta:		(92) <i>LISI. – Modifica dell'articolo 16 dell'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni. Incompatibilità di funzioni per i magistrati</i>	
PRESIDENTE	4 e <i>passim</i>	Stralcio degli articoli da 1 a 32 (1247-bis) e 40 e 41 (1247-ter) del disegno di legge n. 1247 nel testo del Governo:	
BUCCIERO (AN)	4	PRESIDENTE	Pag 11
GRECO (Forza Italia)	5, 9		
* ZECCHINO (PPI)	7, 9		
* SALVI (Dem. Sin.-L'Ulivo)	8, 9, 10		
SCOPELLITI (Forza Italia)	10		

SULL'INSERIMENTO ALL'ORDINE DEL GIORNO DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 1799 E 2107 E NN. 1247 E 92 DELIBERATO DALLA CONFERENZA DEI CAPIGRUPPO

PRESIDENTE	13 e <i>passim</i>
LA LOGGIA (Forza Italia)	12, 13
GASPERINI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	14
PERA (Forza Italia)	15, 16
* SALVI (Dem. Sin.-L'Ulivo)	13, 16
FOLLONI (Per L'UDR-CDU-CDR-NI)	17

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1247 e 92:

PRESIDENTE	17 e <i>passim</i>
BERTONI (Dem. Sin.-L'Ulivo)	20, 26
BUCCIERO (AN)	21 e <i>passim</i>
SENESE (Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore	21 e <i>passim</i>
GRECO (Forza Italia)	22 e <i>passim</i>
LUBRANO DI RICCO (Verdi-L'Ulivo)	22
SCOPELLITI (Forza Italia)	22, 46, 48
* AYALA, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia	25, 26
D'ALÌ (Forza Italia)	26
PERA (Forza Italia)	27
VERALDI (PPI)	30
* PREIONI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	30 e <i>passim</i>
* LISI (AN)	30, 31
* SALVATO (Rifond. Com.-Progr.)	32
NOVI (Forza Italia)	36, 40
BETTAMIO (Forza Italia)	35, 36
CALLEGARO (CCD-CDL)	39
CARUSO Antonino (AN)	41

* ZECCHINO (PPI)	Pag. 43, 47, 48
* SALVI (Dem. Sin.-L'Ulivo)	48
Verifiche del numero legale	26, 35, 41

INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE	49
CAZZARO (Dem. Sin.-L'Ulivo)	49
LAURO (Forza Italia)	49

SULL'ULTIMO INTERVENTO DEL SENATORE SALVI

PRESIDENTE	50, 51
PERA (Forza Italia)	50, 51

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati	52
Annunzio di presentazione	52

INCHIESTE PARLAMENTARI

Apposizione di nuove firme	52
----------------------------	----

GOVERNO

Richieste di parere su documenti	52
Trasmissione di documenti	53

PETIZIONI

Annunzio	53
----------	----

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

Inizio seduta
ore 9,30

ALBERTINI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta *antimeridiana del giorno precedente*.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bernasconi, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Cabras, Carpi, Carpinelli, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Conte, Debenedetti, Del Turco, De Martino Francesco, Di Pietro, D'Urso, Fanfani, Fumagalli Carulli, Lauria Michele, Leone, Manconi, Morando, Passigli, Pettinato, Pizzinato, Rocchi, Taviani, Toia, Valiani, Vedovato, Viserta Costantini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Andreotti, Basini, Biasco, Migone, Pianetta, Porcari, Provera, Vertone Grimaldi e Volcic per incontrare i responsabili delle agenzie ONU; Fiorillo, Gawronski, Nieddu e Piloni per gli scambi bilaterali di amicizia dell'Unione interparlamentare; Bucci, Fusillo, Lauria Baldassare, Minardo, Piatti, Reccia e Scivoletto in Spagna per una verifica della politica agricola; Rigo, Speroni e Turini per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preavviso
ore 9,38

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Sospensiva DDL
nn. 1799, 2107 e
1247, 92
inversione
dell'ordine
del giorno
ore 9,38

Discussione e reiezione di questioni sospensive per i disegni di legge nn. 1799 e 2107 e nn. 1247 e 92

Discussione e approvazione di proposta di inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1799 e 2107.

BUCCIERO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCIERO. Signor Presidente, vorrei ricordare all'Aula che eravamo pronti a discutere sulla depenalizzazione e invece sono stati calendarizzati per la seduta odierna all'improvviso i due disegni di legge riguardanti le funzioni dei magistrati, il n. 1799 e il n. 1247.

Devo rammentare – credo però che tutta l'Aula lo ricordi – che si dovrebbero discutere solo le parti stralciate di questi due disegni di legge e che lo stralcio a suo tempo fu ritenuto opportuno, perchè le altre parti di tali disegni di legge erano oggetto di discussione in sede di Commissione bicamerale.

Pertanto, ritengo logico e di buon senso riportare i due disegni di legge e i due ad essi connessi all'esame della Commissione per discuterli ed esaminarli nel loro intero complesso. Questa, signor Presidente, è la proposta che rivolgo all'Aula.

PRESIDENTE. Quindi, senatore Bucciero, lei propone in sostanza la questione sospensiva e il conseguente rinvio di entrambi i provvedimenti in Commissione, incluse quelle parti che afferivano ai lavori della Commissione bicamerale, non solo per il disegno di legge n. 1799, ma anche per il disegno di legge n. 1247, in materia di responsabilità dei magistrati. È così?

BUCCIERO. Signor Presidente, è proprio questa la mia proposta.

GRECO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO. Signor Presidente, anch'io vorrei unirmi a questa sospensiva, già anticipata dal collega Bucciero, e quindi vorrei proporre un'inversione dell'ordine dei lavori, o quanto meno un rinvio dei lavori in Commissione.

Vorrei innanzitutto – approfitto della presenza del Ministro, ma è logico che non mi rivolgo direttamente a lui, quanto soprattutto ai colleghi che hanno partecipato all'Ufficio di Presidenza – capire bene i motivi che hanno spinto ieri l'Ufficio di Presidenza a stralciare dai lavori dell'Aula il disegno di legge sulla depenalizzazione, sostituendolo con le materie contenute nei disegni di legge n. 1799, sulla valutazione professionale dei magistrati, e n. 1247, sugli incarichi extragiudiziali.

Voglio sperare che in questo stravolgimento di lavori non ci sia stato lo «zampino» – per così dire – diretto o indiretto del Governo. Comunque, in ogni caso, da chiunque sia stato promosso il mutamento, qualunque sia stata la vera ragione, una cosa – a questo punto chiamo in causa il sottosegretario Ayala – è certa: non erano in errore quanti di noi, me compreso, la settimana scorsa, caro Sottosegretario, intervenendo sull'esame della proroga del termine di efficacia del decreto legislativo sul giudice unico, avvertivano la necessità di preoccuparsi che quel termine fosse più lungo rispetto a quello del testo governativo, per avere la certezza di varare preventivamente altre riforme prioritarie e di supporto al giudice unico, prima fra tutte quella sulla depenalizzazione.

Rispetto a questa riforma personalmente avvertivo che il percorso non mi sembrava affatto facile, come voleva invece far intendere il rappresentante del Governo respingendo la nostra proposta di un termine di maggiore respiro sull'entrata in vigore del provvedimento sul giudice unico. Mi si diceva che ormai la legge sulla depenalizzazione era alle porte, era qui anticipata, già all'ordine del giorno; invece, ce la vediamo ancora una volta stralciata, rimessa *sine die* non so a quale ordine del giorno.

Evidentemente devo presumere che il Governo otto giorni fa non prevedeva la tegola delle critiche in casa propria sulle scarcerazioni per effetto della «legge Simeone» ed oggi è anche preoccupato di mettere mano all'iniziativa sulla depenalizzazione che, come sa chi ha seguito i lavori della 2^a Commissione, è stata licenziata con alcune proposizioni – quale quella sulla procedibilità a querela per il furto, in alcune ipotesi anche aggravato, e quella sulla depenalizzazione del consumo di gruppo e di coltivazione per uso personale di sostanze stupefacenti – volute soprattutto dalla maggioranza di sinistra, proposizioni che hanno già suscitato non poche reazioni negative da parte della società civile. Ecco allora che maggioranza e Governo, in affanno, tentano di aggirare l'ostacolo mettendo da parte il braciere dal quale potrebbero restare ancora una volta scottati e cercando, tra l'altro, di chiudere in tutta fretta su due argomenti appa-

rentemente già belli e pronti per essere affrontati nella parte degli emendamenti, ma che sono in verità da bloccare o da rinviare il Commissione, posto che la situazione che un mese addietro aveva permesso di svolgere la discussione, dopo una serie infinita di proroghe del termine per la presentazione degli emendamenti (ricordo a me stesso che il primo termine mi pare risalga al settembre del 1997 e l'ultimo all'aprile di quest'anno) ... (*Brusìo in Aula*) ...

Signor Presidente, vorrei che questo passaggio fosse seguito, perchè vorrei far capire ai colleghi di quali strategie molte volte ci si avvale, e si avvale la maggioranza, per poter bloccare alcuni disegni di legge che sono molto importanti ed affrontarne altri, che sono altrettanto importanti ma che vanno collocati nell'insieme di altre riforme che, se accantonate, verrebbero definitivamente pregiudicate dall'esame dei provvedimenti di cui ci dovremmo occupare noi questa mattina in tutta fretta. (*Richiami del Presidente*).

Dicevo che la situazione di qualche mese addietro è profondamente mutata e questo mutamento non consente la definizione delle materie di cui ai due disegni di legge menzionati. (*Brusìo in Aula. Richiami del Presidente*).

Per capire questa sospensiva occorre partire innanzitutto dall'importanza che sia la materia delle cosiddette «pagelle», ossia della valutazione professionale, sia quella degli incarichi giudiziari, sono entrambe lo stralcio di due più ampi disegni di legge governativi. La prima è stata stralciata dalla materia delle distinzioni delle funzioni giudicanti e requirenti e dei passaggi dall'una all'altra funzione (si vedano gli articoli 15 e 16 del disegno di legge governativo, che sono stati stralciati dalla materia che viene alla nostra attenzione). L'altra materia, quella degli incarichi, è stata stralciata da tutta quella importantissima parte con la quale si mira a regolamentare la responsabilità disciplinare dei magistrati. Sappiamo tutti perchè sono stati effettuati questi stralci: il Ministro che ha seguito i lavori della Commissione ha accolto la nostra richiesta di bloccare quanto meno l'esame di queste seconde parti dei disegni di legge perchè interferivano sui lavori della Bicamerale; si trattava di materie delicatissime che stavamo affrontando in sede di riforme costituzionali.

Mi domando e vi domando allora: poichè oggi il quadro politico delle riforme costituzionali è completamente cambiato, è mutato, sono venute meno le premesse per poter proseguire i lavori sulle riforme costituzionali, perchè mai dovremmo sganciare quelle riforme che avevamo rassegnato all'attenzione della Bicamerale e che erano già pronte da queste che da esse sono state stralciate per il motivo che ho detto? Venuta meno la situazione, non vedo la ragione per cui dobbiamo procedere all'esame di queste parti stralciate da un più ampio disegno governativo, anche perchè, prescindendo da questo *iter* che è storico e obiettivo, vi sono altrettante oggettive interconnessioni tra le materie che si intendono stralciare, cioè portare alla nostra attenzione oggi, e quelle che dovrebbero restare o si vuole che restino accantonate.

Credo che sia necessario stabilire delle regole in modo completo. Occorre decidere se procedere in sede di questa riforma ad una separazione delle carriere ovvero ad una più netta distinzione delle funzioni, con separazione dei ruoli tra magistrati giudicanti e requirenti. In secondo luogo, è necessario stabilire se per l'accesso alla magistratura e per i successivi passaggi dall'una all'altra carriera o funzione occorrono una diversa preparazione e diverse capacità professionali che vanno poi alla valutazione dell'organo competente, il Consiglio superiore della magistratura, per il quale c'è anche un disegno di legge di riforma in discussione presso la 2^a Commissione permanente. È inoltre necessario fissare le competenze e la composizione dell'organo che deve valutare la professionalità del magistrato requirente e del giudice.

Sono tutti temi propedeutici alla maggior parte della materia trattata dalle previsioni delle quali ci dovremmo occupare oggi in Aula, dopo aver superato lo scoglio della discussione. Ecco perchè mi permetto di sottolineare l'indispensabilità di ritornare a discutere delle altre parti dei provvedimenti in esame e poi, quando saranno pronte entrambe queste parti dei disegni di legge, portarle all'attenzione dell'Aula.

PRESIDENTE. Senatore Greco, prima di dare eventualmente la parola ad altri colleghi che la richiederanno, vorrei fare una precisazione senza entrare assolutamente nel merito delle valutazioni politiche che lei o altri colleghi vorranno fare. Non è stato l'Ufficio di Presidenza a modificare il calendario; è stata la Conferenza dei Capigruppo, nella quale era autorevolmente rappresentato anche il suo Gruppo, se non ricordo male, nella persona del Presidente, senatore La Loggia.

Questa decisione è stata assunta all'unanimità; quindi è una decisione che rinvia ai Gruppi parlamentari e alle considerazioni che questi hanno voluto fare, non certo all'Ufficio di Presidenza. Questo per maggior chiarezza in ordine alle procedure seguite.

ZECCHINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ZECCHINO. Signor Presidente, questi due importanti provvedimenti hanno avuto, come risulta già dagli interventi che mi hanno preceduto, un *iter* molto travagliato. In Commissione si decise di proporre all'Aula uno stralcio all'interno di ciascuno dei due provvedimenti, perchè fu rilevata una connessione tra il nostro esame e quello che si accingeva a fare la Commissione bicamerale per le riforme su questioni che erano di identico tenore. La Bicamerale oggi non costituisce più una ragione di preclusione o di impedimento e credo che noi dobbiamo affrontare questi due temi che sono fondamentali.

Peraltro, nell'ambito dell'esame in Aula, ritengo che anche per questo inserimento nell'ordine del giorno avvenuto un po' in modo estemporaneo sussista una condizione di una più facile valutazione per il provvedimento

in materia di incarichi. Il disegno di legge relativo alle funzioni dei magistrati, invece, presenta problemi che, probabilmente, richiedono una maggiore riflessione.

Pertanto, non condivido la richiesta di rimessione alla Commissione per entrambi i provvedimenti e ritengo che l'Aula possa tranquillamente proseguire il suo esame anche sulle parti che la Commissione ha stralciato, essendo venuta meno la ragione che ha motivato lo stralcio stesso. In funzione della complessità della materia relativa al disegno di legge n. 1799, ritengo più opportuno procedere ad un suo accantonamento in modo che questa mattina l'Aula possa esaminare il disegno di legge n. 1247.

Mi auguro che tale proposta sia condivisa da tutti, anche dai colleghi che avevano manifestato il convincimento della opportunità di rimessione alla Commissione dei disegni di legge in esame.

Ripeto, quindi, che se si riesce a raggiungere un'intesa su tale mia proposta, questa mattina la nostra Assemblea potrà proficuamente lavorare procedendo nell'esame del disegno di legge n. 1247.

SALVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SALVI. Signor Presidente, innanzitutto vorrei dire al collega Greco che se avesse avanzato tutte le richieste di delucidazione da lui formulate in sede di riunione del Gruppo Forza Italia avrebbe fatto guadagnare tempo all'Assemblea perchè, come ricordato dal Presidente, la decisione di procedere oggi in Aula all'esame dei disegni di legge in titolo è stata concordata all'unanimità dalla Conferenza dei Capigruppo, alla presenza del Presidente del Gruppo parlamentare Forza Italia.

Per quanto riguarda l'andamento dei nostri lavori, ritengo che la proposta del senatore Zecchino presenti una sua ragionevolezza. Pertanto, se può servire anche a distendere il clima, il mio Gruppo è favorevole all'inversione dell'ordine del giorno. Voglio però aggiungere che siamo anche disponibili, se i Gruppi dell'opposizione lo ritengono opportuno, a ritornare su una decisione assunta dai Capigruppo, su richiesta del rappresentante di un importante Gruppo dell'opposizione, e ad esaminare in Aula anche quella parte che è stata stralciata dal disegno di legge in materia di funzioni dei magistrati e valutazione di professionalità. Siamo pronti, quindi, a procedere in questo senso se sussiste la disponibilità dei colleghi.

Il tema è ampiamente noto e su di esso sono stati presentati all'Aula una serie di emendamenti; eventualmente, con una proroga dei termini, potrebbero anche essere presentate ulteriori proposte di modifica, se si ritenesse opportuno procedere in questa direzione.

Riteniamo, comunque, che la rimessione in Commissione dei provvedimenti per le parti sottoposte all'esame dell'Aula, provvedimenti peraltro approfonditi dalla Commissione medesima e che presentano una propria autonomia tematica e disciplinare, sia un errore rispetto ad una reale esi-

genza, che è quella di introdurre strumenti di controllo della professionalità dei magistrati, oltre che criteri e principi in tema di distinzione di funzioni. Si tratta, infatti, di attuare un principio costituzionale, presente nella Costituzione oggi vigente e rimasto finora inattuato, relativo alla distinzione delle funzioni e di stabilire norme in tema di incarichi extragiudiziari, per limitare, in misura massimamente compatibile con le esigenze del sistema, la possibilità per i magistrati di svolgere attività diverse rispetto ai compiti di ufficio. Si tratta di temi ormai ampiamente maturi e siamo pertanto contrari al rinvio in Commissione.

Non capisco il motivo per cui l'opposizione, sia pure proponendo soluzioni diverse da quelle da noi avanzate, conduce una campagna continua sui temi della giustizia e non intende affrontarli in Aula, non considerando maturi i tempi per il loro esame in questa sede. (*Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. In sostanza, il Gruppo Alleanza Nazionale, con una proposta fatta propria anche dal Gruppo Forza Italia, ha avanzato una richiesta di sospensiva per entrambi i provvedimenti al nostro esame, chiedendo per essi un rinvio alla Commissione competente. Il senatore Zecchino, invece, ritiene che si possa procedere fin da ora sul disegno di legge n. 1247, in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati ordinari; vorrei sapere, poi, se per il disegno di legge n. 1799, relativo alle funzioni dei magistrati, c'è una disponibilità anche al rinvio in Commissione.

ZECCHINO. No, c'è una disponibilità alla posposizione.

SALVI. Condivido tale proposta.

PRESIDENTE. Si tratta, quindi, di una inversione dell'ordine del giorno: sostanzialmente, è la stessa proposta avanzata dal senatore Salvi.

Pertanto, dobbiamo avere chiari i termini delle due ipotesi alternative: da una parte, la proposta di una questione sospensiva e, dall'altra, quella di una mera inversione dell'ordine del giorno.

GRECO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO. Signor Presidente, intervengo solo per chiedere un chiarimento al senatore Salvi: egli ha proposto l'inversione dell'ordine della discussione dei disegni di legge e dei relativi emendamenti e, quindi, ha proposto di passare subito all'esame del provvedimento n.1247; ci potrebbe anche vedere d'accordo dare precedenza a tale disegno di legge per poter esaminare più attentamente l'altro. Mi sembra, però, che il senatore Salvi proponga – se così fosse, senz'altro ci opporremmo – persino di

esaminare in Aula tutta la parte stralciata, che riguarda la responsabilità disciplinare, che non è stata affatto portata all'attenzione...

BARBIERI. Non è così! Basta ascoltare!

PRESIDENTE. Ora, sentiamo l'interpretazione autentica del senatore Salvi e, così, saremo tutti più sereni e tranquilli.

Ha, pertanto, facoltà di parlare il senatore Salvi.

* SALVI. Signor Presidente, evidentemente c'è un difetto di interlocuzione all'interno di quel Gruppo: ieri, nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, i Gruppi del Polo per le libertà hanno chiesto che si portasse in Aula soltanto la parte che non era stata esaminata in Commissione, confermando la proposta di stralcio, e a queste condizioni hanno convenuto sul fatto di iniziare oggi l'esame di questi disegni di legge; poiché è stato posto un problema di rapporto, ho detto che se voi chiedete di proseguire in Aula l'esame anche per quella parte noi siamo disponibili, ma dal momento che io rispetto gli impegni assunti (da quando sono Capogruppo li rispetto) e l'impegno era quello di esaminare la parte senza lo stralcio, qui non proporrò mai di venir meno agli impegni che ho assunto nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari: io mi regolo così poi ognuno ha il proprio modo di comportarsi in Parlamento.

Se, invece, da parte del Polo per le libertà c'è la richiesta ad esaminarli interamente in Aula, noi siamo disponibili in tal senso.

PRESIDENTE. Ora, dobbiamo procedere alla votazione delle due proposte di questione sospensiva, una relativa ai disegni di legge nn. 1799 e 2107, e l'altra relativa ai disegni di legge nn. 1247 e 92.

Ricordo che ai sensi dell'articolo 93, comma 4, del Regolamento, sulla questione sospensiva può prendere la parola non più di un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare per non più di dieci minuti.

Poiché nessuno domanda di parlare, passiamo alla votazione della questione sospensiva.

Metto ai voti la questione sospensiva, avanzata dal senatore Bucciero, per il rinvio in Commissione dei disegni di legge nn. 1799 e 2107.

Non è approvata.

SCOPELLITI. Chiediamo la controprova

BARBIERI. Era evidentissimo!

PRESIDENTE. Il risultato della votazione mi pareva piuttosto evidente. Tuttavia, se vogliamo fare la controprova, proprio per spirito di pace, facciamola pure, ma i termini erano assolutamente evidenti.

BARBIERI. È ridicolo!

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Passiamo alla votazione della questione sospensiva per i disegni di legge nn. 1247 e 92.

BARBIERI. Ma abbiamo già votato!

PRESIDENTE. Adesso dobbiamo votare la questione sospensiva relativa all'altro provvedimento,

Metto ai voti la questione sospensiva per il rinvio in Commissione dei disegni di legge nn. 1247 e 92, avanzata dal senatore Bucciero.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta del senatore Zecchino, fatta propria anche dal senatore Salvi, di inversione dell'ordine del giorno, nel senso di procedere immediatamente alla discussione dei disegni di legge nn. 1247 e 92.

È approvata.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1247) Norme in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati ordinari, di incompatibilità e di incarichi estranei ai compiti di ufficio

(92) LISI. - Modifica dell'articolo 16 dell'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni. Incompatibilità di funzioni per i magistrati

Stralcio degli articoli da 1 a 32 (1247-bis) e 40 e 41 (1247-ter) del disegno di legge n. 1247 nel testo del Governo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1247 e 92.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 2 aprile si è conclusa la discussione generale e hanno avuto luogo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Invito il senatore segretario a dare lettura del parere della 5^a Commissione.

ALBERTINI, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi al disegno di legge in titolo, per quanto di competenza esprime parere di nulla osta».

Seguito
discussione DDL
nn. 1247 e 92
ore 10,02

Parere
Commissione
bilancio

**Stralcio DDL
n. 1247 testo
del Governo**

PRESIDENTE. La 2^a Commissione ha proposto lo stralcio degli articoli da 1 a 32 del disegno di legge n. 1247 nel testo proposto dal Governo (*Brusio in Aula*). Colleghi, per favore mi state seguendo? Dobbiamo votare.

Metto ai voti dunque la proposta di stralcio degli articoli da 1 a 32 del disegno di legge n. 1247, nel testo proposto dal Governo.

È approvata.

Le parti stralciate formeranno oggetto di un autonomo disegno di legge n. 1247-*bis*, dal titolo: «Norme in materia di responsabilità disciplinare e di incompatibilità dei magistrati ordinari», che sarà assegnato alla Commissione competente.

La 2^a Commissione ha altresì proposto lo stralcio degli articoli 40 e 41 del disegno di legge n. 1247 nel testo proposto dal Governo.

Metto ai voti tale proposta di stralcio degli articoli 40 e 41 del testo proposto dal Governo del disegno di legge n. 1247.

È approvata.

Tali parti stralciate formeranno oggetto di un autonomo disegno di legge n. 1247-*ter*, dal titolo: «Modifiche alla legge 21 novembre 1991, n. 374», che sarà assegnato alla competente Commissione.

Prima di passare all'esame degli articoli e degli emendamenti vorrei chiarire che, allorchè la Presidenza inviterà i colleghi ad illustrare gli emendamenti, in seguito allo stralcio testè approvato la numerazione degli articoli fa riferimento al testo proposto dalla Commissione e non più al testo originario. Spero che questo sia chiaro, perchè noi, per esempio, abbiamo stralciato l'articolo 1 del testo proposto dal Governo, quindi gli emendamenti ad esso presentati non potranno essere più illustrati in quanto, essendo stato stralciato, l'articolo non c'è più. Viceversa, dovremo far riferimento al testo pervenutoci dalla Commissione.

Sull'inserimento all'ordine del giorno dei disegni di legge nn. 1799 e 2107 e nn. 1247 e 92 deliberato dalla Conferenza dei Capigruppo

LA LOGGIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, colleghi, mi dispiace dover replicare al senatore Salvi mentre lui è assente, anche se lui non ha sentito altrettanta sensibilità nell'intervenire mentre io per un piccolo contrattempo avevo qualche minuto di ritardo. Il togliere la depenalizzazione dall'ordine del giorno non è stato, per la chiarezza storica dei fatti, mai richiesto da nessun Gruppo dell'opposizione. Semmai, è stato chiesto proprio dal Ca-

pogruppo dei Democratici di sinistra, con l'ulteriore richiesta di reinserire nell'ordine dei lavori gli argomenti di cui si sta trattando. Questo lo dico per la verità dei fatti, perchè la loro mistificazione purtroppo è ancora una cattiva abitudine di stampo stalinista della quale il PDS non riesce a liberarsi neanche ai suoi massimi vertici. Questa è la realtà che va riconfermata in quest'Aula. Altro discorso è se la complessità della materia richieda o meno un ulteriore riesame in Commissione, ma di questo si occupano coloro che della stessa hanno responsabilità (*Il senatore Salvi entra in Aula*). Ci tenevo a fare questa precisazione, signor Presidente, perchè non vorrei che restasse una sensazione diversa...

SALVI. Senatore La Loggia, quando non ha argomenti, sa solo insultare. Lei ha votato questa cosa.

PRESIDENTE. Senatore Salvi, la prego, poi le darò la parola.

LA LOGGIA. Signor Presidente, mi dispiace che il senatore Salvi abbia ritenuto di dire delle cose assolutamente infondate.

SALVI. Sa solo insultare. (*Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Colleghi, fate silenzio entrambi. (*Commenti del senatore Salvi*). Senatore Salvi, la prego, altrimenti dovrò richiamarla all'ordine. Le darò la parola, quando me la chiederà.

GRECO. Signor Presidente, non ci hanno ancora spiegato perchè hanno cambiato decisione.

PRESIDENTE. Senatore Greco, lei non ha la parola. Faccia parlare il suo Capogruppo, che ha la parola e che credo non abbia ancora concluso il suo intervento.

LA LOGGIA. Signor Presidente, per me l'incidente sarebbe anche chiuso dopo aver ricostituito la verità dei fatti. Resta comunque il rammarico di non aver avuto la spiegazione di questa richiesta assolutamente ingiustificata e ingiustificabile. Se ciò fosse spiegato, si fornirebbe un ulteriore contributo alla chiarezza dei rapporti politici.

PRESIDENTE. Senatore La Loggia, credo che non ci sia...

SALVI. Nessuno ha detto che l'avete proposta voi, ma che l'avete votata e che siete stati d'accordo.

PRESIDENTE. Senatore Salvi, lei non mi ha chiesto la parola, quindi perchè se la prende? (*Ilarità*).

SALVI. Scusi, signor Presidente, ma gradirei che quando i Gruppi insultano un senatore...

PRESIDENTE. Senatore Salvi, quello che è chiaro è che ieri la Conferenza dei Capigruppo ha deliberato unanimemente un certo tipo di modifica al calendario e correlativamente all'ordine del giorno. Su questo non ci sono dubbi, e ciò era già stato precisato dalla Presidenza. Tutti i processi e le valutazioni ulteriori su chi ha per primo attivato questo tipo di decisione, su quali fossero le intenzioni politiche e così via, credo che a questo punto siano assolutamente superati. Quindi, è inutile che si insista su una questione sulla quale del resto si è già espressa anche l'Aula.

GASPERINI. Domando di parlare. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego, rientriamo nei ranghi, se così posso dire, e proseguiamo serenamente ad esaminare gli aspetti sui quali dobbiamo decidere.

Ha facoltà di parlare, senatore Gasperini.

Cambio di
Presidenza
ore 10,12

Presidenza del presidente MANCINO

GASPERINI. Signor Presidente, dal momento che ho l'occasione di prendere la parola, mi consenta di salutarla.

Ieri ero presente alla riunione dei Capigruppo ed in effetti si è deciso questo calendario dei lavori e noi della Lega Nord rispettiamo la parola data.

Tuttavia credo che non sia questo l'argomento che oggi deve occupare le nostre coscienze di giuristi e di uomini politici. Mi domando se con queste proposte di stralcio, con questa situazione di confusione, con la morte della Commissione bicamerale, con i termini previsti per l'ingresso di questo giudice unico nell'esperienza giuridica italiana e con l'arresto di altri provvedimenti che riguardano questo particolare settore della giustizia non sia giusto un ripensamento totale della materia, onde approvare una legge che sia organica, comprensibile, coordinata, coerente, lucida e che non dia luogo ad incongruenze, incomprensioni e difficoltà d'interpretazione.

Domando al signor Ministro se la sete di chiarezza che hanno i magistrati, gli operatori della giustizia, i cittadini italiani non meriti un migliore approfondimento della materia tanto da ripensare un ritorno in Commissione di questi provvedimenti al fine di riordinare tutta la questione che riguarda la giustizia che, lo voglio ricordare, oggi vive un momento di crisi particolare. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente e del senatore Bruni*).

PRESIDENTE. Senatore Gasperini, sulla questione di un'eventuale sospensiva, di un eventuale ritorno in Commissione dei provvedimenti in esame, l'Aula si è già pronunciata e quindi non possiamo tornare una seconda volta sull'argomento.

GASPERINI. Signor Presidente, ho voluto esprimere soltanto il mio pensiero che voleva essere solo un sollecito ed una raccomandazione all'Aula.

PRESIDENTE. L'Aula si è pronunciata ed essa è sovrana rispetto ai desideri personali di ciascuno di noi.

A questo punto vorrei rasserenare gli animi. Per quanto riguarda la modifica del calendario, debbo dire in questa sede che la proposta di modifica del calendario è stata avanzata da me, cioè sono stato io a convocare la Conferenza dei Capigruppo e in quella sede ho rappresentato la difficoltà di poter procedere ad un confronto rapido in Aula su un tema quale quello della depenalizzazione, che non è di poco conto. Peraltro, avendo registrato il consenso dei Capigruppo, ho anche osservato che sarebbe stato opportuno non eliminare dal calendario argomenti che riguardavano questioni inerenti la giustizia, tanto è vero che abbiamo i due provvedimenti oggi al nostro esame. La decisione in quel contesto è stata presa all'unanimità e non possiamo dire che ciò si è verificato su iniziativa di un Gruppo e su accettazione degli altri.

Debbo aggiungere che su mia iniziativa si sono svolti dei colloqui telefonici con alcuni Capigruppo che mi hanno rappresentato la delicatezza della materia. Poichè il calendario prevede la votazione finale di alcuni provvedimenti, la mia preoccupazione era che non fosse possibile farlo entro il termine di questa settimana dal momento che le distanze erano ancora forti rispetto a posizioni che erano emerse sia in sede di Commissione, sia attraverso gli emendamenti formalmente presentati in Aula.

Ho voluto intervenire in tal senso per dare un contributo alla distensione; quello che voglio dire è che non c'è stata responsabilità nè dell'opposizione, nè della maggioranza, ma soltanto una mia proposta accolta sia dall'una che dall'altra parte.

PERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERA. Signor Presidente, la ringrazio per la sua precisazione che può servire anche a rasserenare gli animi, tuttavia devo prendere atto che a seguito di tale precisazione, le affermazioni un pò concitate del senatore Salvi non corrispondono esattamente alla ricostruzione dei fatti da lei operata. Infatti, il senatore Salvi ha affermato nel suo intervento che tra le iniziative proposte da un importante Gruppo di opposizione vi è quella relativa alla modifica del calendario dei lavori. Lei è un autorevole e rispettato Presidente, ma non è un importante Gruppo di opposizione.

Non è venuto poi nemmeno da lei...

PRESIDENTE. Senatore Pera, ho ascoltato un importante Gruppo di opposizione che mi ha sottolineato l'importanza di alcuni emendamenti oggetto dell'esame dell'Aula.

PERA. Rilevo che di precisazione in precisazione, signor Presidente, non si fa altro che aggiungere confusione.

Devo dire che l'unico punto che non è stato ancora chiarito, nè dalla sua esposizione nè da quella del senatore Salvi, riguarda il motivo in base al quale si è accantonato il provvedimento riguardante la depenalizzazione.

SALVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SALVI. Ho affermato, dopo l'intervento del senatore Greco, che le ragioni per le quali era stato accantonato il provvedimento riguardante la depenalizzazione andavano chieste al Presidente del Gruppo parlamentare Forza Italia, senatore La Loggia, il quale aveva aderito alla richiesta del Presidente del Senato – testè ricordata – di invertire l'ordine del giorno.

In un altro contesto poi ho aggiunto che il rappresentante di un importante Gruppo di opposizione, senatore Cusimano – non siete infatti solo voi un importante Gruppo di opposizione – aveva chiesto precisamente se si dava comunque conferma del fatto che le parti stralciate restavano all'esame della Commissione. A tale domanda ho risposto dicendo che si dava conferma.

Infine, avendo il senatore Greco rivolto la domanda se dal mio intervento si poteva dedurre la mia intenzione di riproporre in Commissione ciò che invece era stato deciso rimanesse in Commissione stessa, ho risposto che ho l'abitudine, io, di tenere fede agli impegni assunti nella Conferenza dei Capigruppo. Tali impegni sono stati due: in primo luogo, inversione della tematica – la decisione è stata unanime – rispetto alla depenalizzazione, su proposta del Presidente; in secondo luogo, non riproporre in questa sede le materie stralciate in Commissione, su richiesta del senatore Cusimano.

Io mantengo fede a queste posizioni; ognuno poi giudichi chi mantiene la coerenza delle proprie posizioni e chi invece le modifica in Aula il giorno dopo.

FOLLONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOLLONI. Signor Presidente, voglio intervenire anch'io al fine – se è possibile – di chiarire e spegnere un contrasto che, per la verità alla conclusione della Conferenza dei Capigruppo di ieri non era sorto e che ho scoperto questa mattina in Aula. La proposta era sua, signor Presidente, e credo che lo ricordiamo tutti.

Tuttavia, voglio dire che l'unica perplessità relativa all'inversione dell'ordine del giorno – lei lo ricorderà – è stata da me sollevata ieri, nel corso della Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Senatore Folloni, gliene do atto.

FOLLONI. Per ragioni interne al mio Gruppo ho aderito in ogni caso – dando la disponibilità del mio Gruppo – alla richiesta di invertire l'ordine del giorno, essendo stato il solo – signor Presidente – a manifestare dissenso nei confronti della sua proposta.

Dico questo per far rilevare che ieri il consenso c'era e che era unanime da parte di tutti gli altri Capigruppo nei confronti della sua proposta, signor Presidente. Quindi, solitario, mi sono rassegnato all'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Folloni, la ringrazio per questo suo chiarimento, con il quale concludiamo questa vivace discussione.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1247 e 92

PRESIDENTE. Passimo dunque all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1247 nel testo proposto dalla Commissione.

**Esame articoli
DDL n. 1247**

Passiamo all'esame dell'articolo 1:

**Esame art. 1.
ore 10,19**

CAPO I

INCARICHI ESTRANEI AI COMPITI DI UFFICIO E DISCIPLINA DEL COLLOCAMENTO FUORI RUOLO DEI MAGISTRATI

Art. 1.

(Ambito di applicazione e norme generali)

1. Il presente capo disciplina gli incarichi non compresi nei compiti e doveri d'ufficio degli appartenenti alle varie magistrature. Ai fini della presente legge si intende per incarico quello che ha per oggetto una prestazione non occasionale di attività, retribuita o meno, rientrante nel quadro delle finalità del soggetto che lo conferisce. Le limitazioni di cui alla presente legge non operano per le attività garantite dalla Costituzione

come esercizio della libertà di manifestazione del pensiero e di associazione sempre che le suddette attività non siano svolte professionalmente o con le modalità proprie del lavoro subordinato.

2. Rientrano fra le attività garantite di cui al comma 1 le attività ricreative e sportive e quelle concernenti la produzione artistica o scientifica o più in generale di opere dell'ingegno.

3. In ogni caso, il magistrato ha il dovere di curare che ogni attività sia svolta in modo che non arrechi pregiudizio alla sua posizione, alle sue funzioni, al suo rendimento professionale, alla sua credibilità e al prestigio dell'ordine giudiziario.

4. Gli incarichi non possono essere conferiti nè autorizzati, o comunque non può procedersi a designazione per l'eventuale conferimento, quando l'espletamento, tenuto anche conto delle circostanze ambientali, sia suscettibile di determinare una situazione pregiudizievole ai beni indicati nel comma 3.

5. Ai fini del conferimento della designazione o dell'autorizzazione, il Consiglio superiore della magistratura, sulla base di criteri oggettivi e previamente adottati, valuta la natura e il tipo dell'incarico, il suo fondamento normativo, la compatibilità con l'attività di istituto, con particolare riguardo alle funzioni di dirigente, anche sotto il profilo della durata dell'incarico e dell'impegno richiesto, la qualità e il numero degli incarichi eventualmente già espletati dal magistrato interessato.

6. Salvo quanto previsto negli articoli successivi, ciascuno incarico non può superare la durata di cinque anni.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, primo periodo, dopo la parola: «disciplina» inserire l'altra: «esclusivamente».

1.2

BERTONI, VILLONE

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

1.1

CARUSO Antonino, BUCCIERO

Al comma 1, terzo periodo, dopo la parola: «pensiero» inserire le altre: «, di insegnamento».

1.3

BERTONI, VILLONE

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Ai fini della presente legge, per "competente Consiglio" si intende:

a) il Consiglio superiore della magistratura, relativamente alla magistratura ordinaria;

b) il Consiglio di presidenza di cui alla legge 27 aprile 1982, n. 186, relativamente alla magistratura amministrativa;

c) il Consiglio di presidenza della Corte dei conti, relativamente alla magistratura contabile;

d) il Consiglio della magistratura militare, relativamente a questa magistratura;

e) il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria, relativamente ai giudici della giurisdizione tributaria».

1.100

IL RELATORE

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Rientrano fra le attività garantite di cui al comma 1 le attività a favore di associazioni di volontariato legalmente riconosciute, le attività ricreative, sportive e quelle concernenti la produzione artistica o scientifica o più in generale di opere di ingegno, sempre che tali attività non siano svolte in forma professionale e che di tale produzione non si faccia commercio».

1.500

GRECO

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonchè la partecipazione ad associazioni di volontariato legalmente riconosciute, costituite per la tutela e lo sviluppo della persona umana o di interessi collettivi e per la promozione sociale».

1.102

LUBRANO DI RICCO

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «sempre che tali attività e produzioni non compromettano l'esercizio delle funzioni».

1.106

BUCCIERO, CARUSO Antonino

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «sempre che di tali produzioni non si faccia commercio».

1.107

BUCCIERO, CARUSO Antonino

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «sempre che non siano svolte in forma professionale».

1.109

BUCCIERO, CARUSO Antonino

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Non può in ogni caso procedersi a designazione per l'eventuale conferimento di incarichi, nè gli incarichi possono essere conferiti o autorizzati, quando l'espletamento degli stessi sia suscettibile di determinare, anche per effetto delle specifiche circostanze ambientali, una situazione di pregiudizio quale quella prevista dal comma 3».

1.4

CARUSO Antonino, BUCCIERO

Al comma 4, sopprimere le seguenti parole: «tenuto anche conto delle circostanze ambientali».

1.5

SCOPELLITI

Al comma 4, sostituire le parole: «pregiudizievole ai beni indicati nel comma 3» con le altre: «di pregiudizio quale quello previsto dal comma 3».

1.501

GRECO

Al comma 5, sostituire le parole: «Il Consiglio superiore della magistratura» con le altre: «Il competente Consiglio».

1.35 (Nuovo testo)

IL RELATORE

Al comma 5, sostituire le parole: «con particolare riguardo alle funzioni di dirigente» con le seguenti: «con riguardo alle funzioni svolte e in particolare a quelle di dirigente».

1.502

GRECO

Invito i presentatori ad illustrarli.

BERTONI. Signor Presidente, l'emendamento 1.2 tende a sottolineare, con l'inserimento della parola: «esclusivamente», che il disegno di legge riguarda soltanto gli incarichi e non le attività che autonomamente possono svolgere i magistrati.

L'emendamento 1.3 invece ha una sua importanza, perchè aggiunge alle libertà di manifestazione del pensiero e di associazione, che giustamente sono ritenute garantite dalla Costituzione e quindi escluse dalla di-

sciplina dettata dal disegno di legge in esame, anche quella di insegnamento, anch'essa garantita dalla Costituzione come le altre due ora citate.

PRESIDENTE. Il senatore Caruso Antonino, primo presentatore degli emendamenti 1.1 ed 1.4, non è presente in Aula.

BUCCIERO. L'illustro io. Signor Presidente, onorevoli colleghi, circa l'emendamento 1.1, ritengo che la specificazione del secondo periodo sulla natura dell'incarico non solo sia superflua, ma può indurre al sospetto che si voglia allargare di molto il campo dei compiti da non disciplinare. Mi riferisco in particolare alle parole: «prestazione non occasionale», che a mio modo di vedere andrebbero eliminate perché la prestazione, pur anche occasionale, cioè *una tantum*, può essere tale, per intensità e per durata, da dover essere comunque disciplinata. Si legge anche che tale prestazione può essere più o meno retribuita. Si potrebbe però verificare, per esempio, il caso in cui ci siano molte prestazioni occasionali. In questo caso, un magistrato potrebbe avere una serie di incarichi occasionali da centinaia di enti pubblici e quindi avere un incarico addirittura continuativo, sia pur conferito da diversi enti. Quindi occorre senz'altro evitare questo rischio

Mi sia poi permesso di contestare la bontà dell'emendamento 1.3 del senatore Bertoni. Vorrei ricordare che tale proposta va collegata con l'emendamento 2.21 del senatore Calvi, il quale fa testualmente riferimento a: «Le titolarità di contratti di insegnamento universitario o post-universitario», consentendo proprio questo tipo di incarichi. L'emendamento potrebbe anche avere il nostro consenso, qualora però fosse approvato l'emendamento 1.106 a mia firma, che credo sia espressione di prudenza; con esso infatti si intende aggiungere alla fine del comma 2 le parole: «sempre che tali attività e produzioni non compromettano l'esercizio delle funzioni».

Per quanto riguarda l'emendamento 1.4, esso inserisce un richiamo al comma 3 meno generico rispetto al testo proposto.

SENESE, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 1.100 è – come si può agevolmente constatare – una proposta di coordinamento. Riguardando il testo legislativo non soltanto la magistratura ordinaria, ma i magistrati delle varie magistrature, è necessario non fare riferimento al Consiglio superiore della magistratura ma ai diversi organi di governo che nelle varie magistrature sono deputati ad assolvere le funzioni che per la magistratura ordinaria svolge, appunto, il Consiglio superiore della magistratura.

L'emendamento 1.35 è del tutto consequenziale, nel senso che procede ad una armonizzazione della disciplina lessicale con la pluralità dei Consigli.

GRECO. Signor Presidente, l'emendamento 1.501 si ricollega all'ultima parte dell'emendamento 1.4, che mi sembra sia già stato illustrato dal senatore Bucciero; quindi non ho da aggiungere altro.

L'emendamento 1.502 prevede invece un'ulteriore specificazione, perchè propone di aggiungere soltanto al comma 5 dell'articolo 1, dopo le parole «con riguardo alle funzioni svolte», le parole «e in particolare a quelle di dirigente». Quindi vogliamo che ai fini di questi incarichi si faccia riferimento alle funzioni svolte in via generale, con particolare riguardo per quelle di dirigente.

Do per illustrato l'emendamento 1.500.

LUBRANO DI RICCO. Signor Presidente, la *ratio* dell'emendamento 1.102 risiede nell'opportunità che tra le attività garantite di cui al comma 1, oltre a quelle ricreativo-sportive ed a quelle concernenti la produzione artistica o scientifica o più in generale le opere dell'ingegno possa essere ricompresa anche la partecipazione ad associazioni di volontariato legalmente riconosciute, costituite per la tutela e lo sviluppo della persona umana o di interessi collettivi e per la promozione sociale. Mi sembra inopportuno escludere questa partecipazione per i magistrati.

SCOPELLITI. Signor Presidente, il mio emendamento 1.5 propone di sopprimere al comma 4 dell'articolo 1 l'inciso «tenuto conto delle circostanze ambientali». Esso in effetti vuole eliminare solo un inciso quando ci sarebbe bisogno di sopprimere tutto il comma 4, se non tutto l'articolo 1. Mi fermo invece all'indicazione di soppressione dell'inciso perchè credo che sia equivoca e può dar luogo anche a delle discriminazioni sospette.

Anche nella seconda parte del comma 4 dell'articolo 1, che è stata frutto di un emendamento del collega Greco tendente a sopprimere la parte che faceva riferimento ai beni indicati nel comma 3, si nota un controsenso del dispositivo di legge. Infatti, il comma 3 stabilisce che il magistrato deve fare autocritica e ritenere da se stesso quali possono essere gli incarichi pregiudizievoli del suo rendimento professionale e della sua credibilità e dire: «Questo incarico sì, questo no». Mi sembra una norma virtuale che non porterà a nessun provvedimento; ma soprattutto questa delle circostanze ambientali è un'indicazione, oltre che inutile, anche equivoca che, ripeto, può dare adito a delle discriminazioni sospette.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

SENESE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario all'emendamento 1.2 perchè non vedo l'utilità di questa limitazione.

Esprimo poi parere contrario agli emendamenti 1.1 e 1.3.

Esprimo ancora parere contrario agli emendamenti 1.500 e 1.102; il contenuto normativo di quest'ultimo emendamento è già presente nel testo della Commissione, che esplicitamente fa salve tutte le attività che siano

manifestazione della libertà di associazione, per cui la partecipazione ad associazioni di volontariato non è che uno dei casi in cui si esercita questa libertà.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.106 il parere è ugualmente negativo perchè la condizione che le attività consentite...

BUCCIERO. Non lo abbiamo ancora illustrato; sono stato chiamato ad illustrare gli emendamenti 1.1 ed 1.4.

SENESE, *relatore*. Io sono stato chiamato ad esprimere il parere su tutti gli emendamenti all'articolo 1, collega Bucciero, può darsi che ella abbia inteso male. (*Commenti del senatore Bucciero*).

Signor Presidente, ho inteso bene la sua richiesta, cioè lei ha chiesto al relatore di esprimere il suo parere su tutti gli emendamenti all'articolo 1?

PRESIDENTE. Certo. Dobbiamo procedere alla votazione degli emendamenti, una volta ascoltati i pareri del relatore e del rappresentante del Governo e le relative dichiarazioni di voto.

BUCCIERO. Signor Presidente, avevo capito di dover illustrare solamente gli emendamenti a firma Caruso Antonino, e vorrei pertanto illustrare anche gli emendamenti da me presentati.

PRESIDENTE. Senatore Bucciero, su quegli emendamenti potrà intervenire in dichiarazione di voto in quanto alcuni di essi recanti la sua firma sono stati da lei illustrati.

BUCCIERO. Signor Presidente, io ho illustrato gli emendamenti 1.1 e 1.4, a prima firma del senatore Caruso Antonino. Mi riservavo di illustrare gli altri emendamenti in un momento successivo.

PRESIDENTE. Lei però ha illustrato anche l'emendamento 1.106.

A questo punto, potremmo terminare di ascoltare i pareri del relatore sugli altri emendamenti; dopo di che, lei potrà intervenire per illustrare gli emendamenti 1.107 e 1.109, sui quali inviterò nuovamente il relatore ad esprimersi successivamente al suo intervento.

Infatti, senatore Bucciero, un senatore può presentare anche cento emendamenti, ma li deve illustrare tutti insieme e non in successione cronologica, cioè illustrandone prima uno, poi sospendendo l'illustrazione per riprenderla successivamente.

Pertanto, sarebbe opportuno che lei intervenisse in dichiarazione di voto, quindi dopo l'espressione del parere da parte del relatore e del rappresentante del Governo, sugli emendamenti già illustrati, compreso l'emendamento 1.106; sui restanti emendamenti recanti la sua firma potrà comunque intervenire in sede di illustrazione.

Proseguiamo, quindi, con l'espressione dei pareri da parte del relatore Senese.

SENESE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 1.106 perchè – come dicevo prima – la condizione in esso contenuta, che è del tutto ragionevole, è già inserita nel comma successivo relativo a tutte le attività che possono essere affidate ai magistrati al di là delle proprie specifiche funzioni.

PRESIDENTE. Senatore Senese, mi scusi se la interrompo, ma a questo punto deve intervenire il senatore Bucciero per illustrare gli emendamenti 1.107 e 1.109.

BUCCIERO. Grazie, signor Presidente.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.107, qualcuno ricorderà – sicuramente il relatore – che in sede di discussione generale riferii un caso particolare da me vissuto personalmente.

Lungi da me pretendere che un magistrato non possa dilettarsi con attività ricreative o produzioni artistiche, ma in quella occasione ricordai il caso di un magistrato che era intervenuto come ospite artistico ad una mostra in una galleria, esponendo circa cinquanta opere da lui realizzate. La complessità e la finezza di tali opere potevano aver sottratto al magistrato non meno di un mese di lavoro per ogni quadro; inoltre, tre anni prima, lo stesso magistrato aveva esposto in un'altra mostra ulteriori cinquanta opere. Si può così comprendere il tempo che il magistrato aveva dedicato a tale produzione artistica. Oltretutto, l'intera produzione è stata venduta, e per il novanta per cento è stata acquistata da avvocati locali.

Su questa vicenda fui molto generoso di particolari. (*Commenti del senatore Novi*). Il fatto è divertente, ma è comunque capitato.

Da qui la prudenza, che mi sembra doverosa, insita nell'emendamento 1.107 volto a richiedere che non si faccia commercio di tale produzione artistica.

Ritiro, infine, l'emendamento 1.109.

PRESIDENTE. Riprendiamo con i pareri. Prego, senatore Senese. In sostanza, l'emendamento 1.07 è contro la versatilità.

SENESE *relatore*. No, è un emendamento contro il malcostume, di cui ci ha dato una illustrazione il collega Bucciero.

Ritengo tuttavia che in tale sede non possiamo preoccuparci di questi casi, che trovano la loro risposta in sede disciplinare, perchè nel caso evocato dal senatore Bucciero evidentemente – come sembrerebbe di capire – vi era soltanto un pretesto di manifestazione artistica e di acquisto d'opera sedicente d'arte; in realtà, vi era una forma più sottile di abuso della funzione che, a mio avviso, va certamente perseguita; ma ciò fatto disciplinarmente, nella sede della tipizzazione di illeciti disciplinari. Credo che troveremo il modo di prevedere tali ipotesi, altrimenti, se poniamo una li-

mitazione di questo genere, il magistrato, che curando rigorosamente i propri doveri d'ufficio pubblica un libro pregevole dal punto di vista scientifico e poi ovviamente lo mette in vendita, potrebbe incappare in questa sorta di divieto draconiano espresso in forma generale per perseguire un caso del tutto particolare, che – come ripeto – si persegue in altra sede e con altri mezzi.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.4, mi sembra si tratti della riformulazione di un principio già enunciato al comma 4 dell'articolo 1, che prevede che «Gli incarichi non possono essere conferiti nè autorizzati, o comunque non può procedersi a designazione per l'eventuale conferimento, quando l'espletamento, tenuto anche conto delle circostanze ambientali, sia suscettibile di determinare una situazione pregiudizievole ai beni indicati nel comma 3». Ora, se ben comprendo, questo emendamento riformula lo stesso concetto per evitare l'espressione «pregiudizievole ai beni indicati»; in merito a tale questione non avrei difficoltà ad accedere ad una diversa formulazione, che potrebbe essere la seguente: »sia suscettibile di determinare una situazione di pregiudizio quale quella prevista dal comma 3». Tale formulazione, peraltro, raccoglie la sostanza e quasi per intero la forma dell'emendamento 1.501, presentato dal senatore Greco.

Rivolgo questa proposta ai presentatori e mi pare di capire dal loro annuire che se ne sentano soddisfatti. Quindi, una volta apportata tale modifica, l'emendamento si intende superato.

L'emendamento 1.5, presentato dalla senatrice Scopelliti, rende in qualche modo meno rigorosa la previsione delle condizioni che devono presiedere all'esercizio di attività extragiudiziarie e, pertanto, esprimo parere negativo.

L'emendamento 1.35, come ho già detto, è di tipo formale, di coordinamento.

Esprimo, poi, parere favorevole sull'emendamento 1.502, perchè è un rafforzamento; esso propone di sostituire le parole «con particolare riguardo alle funzioni di dirigente» (che si deve avere nell'autorizzare o meno), con le seguenti «con riguardo alle funzioni svolte in generale e in particolare a quelle dei dirigenti». Sono convinto che ciò sia opportuno perchè vi possono essere funzioni che, ancorchè non di dirigenza, sono talmente delicate da sconsigliare o da rendere sconsigliabile il conferimento di un incarico.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

* AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Il parere del Governo, sinteticamente, è il seguente: parere contrario sugli emendamenti 1.2, 1.1 e 1.3; favorevole all'emendamento 1.100 del relatore; contrario sugli emendamenti 1.500, 1.102, 1.106 e 1.107. L'emendamento 1.109 è stato ritirato; esprimo parere favorevole alla proposta dal relatore che raccoglie la sostanza dell'emendamento 1.4, accolta dal presentatore; il parere è contrario sull'emendamento 1.5.

Relativamente all'emendamento 1.501 del senatore Greco, il relatore ha fatto accenno ad un assenso del senatore Greco alla proposta relativa all'emendamento 1.4 che potrebbe soddisfare l'esigenza contenuta nell'emendamento 1.501.

Chiedo pertanto al senatore Greco se ritira il suo emendamento.

GRECO. L'emendamento 1.501 coincide con la proposta del relatore.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Il parere è favorevole sugli emendamenti 1.35 (Nuovo testo) e 1.502.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

BERTONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTONI. Ritengo che il relatore ed il rappresentante del Governo non abbiano inteso il senso dei due emendamenti che mi sono permesso di presentare. L'emendamento 1.2 è volto a sottolineare che la norma ha riferimento soltanto alla disciplina degli incarichi e cioè di quelle particolari attività che sono definite nello stesso comma 1 dell'articolo 1. È importante inserire la parola «esclusivamente» proprio per non lasciar dubbi sul fatto che non vengono disciplinate in questa sede le attività che autonomamente, indipendentemente dal conferimento dell'incarico da parte di altri soggetti, un magistrato è libero di svolgere. Tra queste attività che autonomamente, e non per incarico, un magistrato può svolgere rientrano, come giustamente si specifica, quelle attinenti alla libertà di manifestazione del pensiero e di associazione, perchè garantite dalla Costituzione. A mio avviso debbono essere incluse, così come proposto dall'emendamento 1.3, anche le attività di insegnamento, non in quanto oggetto di incarico, ma in quanto il magistrato autonomamente possa svolgerle, proprio perchè anch'esse, come le precedenti, sono garantite dalla Costituzione.

Per tali motivi voterò a favore dei due emendamenti.

Verifica del numero legale

D'ALÌ. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Suspendo pertanto la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 10,45, è ripresa alle ore 11,50).

Sospensione
seduta

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1247 e 92

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.
Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.2.

PERA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERA. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto negativo sull'emendamento 1.2, che vorrei motivare con delle ragioni riguardanti sia tale proposta modificativa che le altre oggetto del nostro esame.

Questa mattina, durante la fase – per così dire – concitata della nostra discussione, è già stato ricordato da vari colleghi che l'intero disegno di legge che stiamo esaminando era stato accantonato e congelato in ragione della presenza e del lavoro della Commissione bicamerale. La ragione era ovvia: il Parlamento costituente stava legiferando apportando modifiche alla Costituzione e pertanto sarebbe stato inopportuno al Parlamento ordinario intervenire sugli stessi argomenti.

Vorrei ora ricordare che la Commissione bicamerale, esattamente sul punto riguardante questo disegno di legge, aveva non solo discusso, ma anche votato un articolo, una disposizione generale concernente l'incompatibilità dei magistrati. Vi rammento tale disposizione dandovi lettura del sesto comma dell'articolo 125 della ex nuova Costituzione, il quale stabilisce che: «l'Ufficio di giudice ordinario e amministrativo e di magistrato del pubblico ministero è incompatibile con qualunque altro ufficio, incarico e professione». Quindi, prevede un divieto ed una drastica incompatibilità ed inoltre aggiunge che: «Fermo il divieto per i giudici ordinari e amministrativi e per i magistrati del pubblico ministero di svolgere attività arbitrali o di controllo e di essere distaccati presso Ministeri o altre pubbliche amministrazioni, la legge può stabilire i casi in cui ad essi è consentito svolgere attività diverse da quelle d'ufficio».

In altri termini, tutti i Gruppi che erano presenti in Commissione bicamerale si erano trovati d'accordo, con un voto, su un regime molto drastico di incompatibilità e in particolare – notate le parole «Fermo il divieto» – per lo svolgimento di attività di carattere arbitrale o di

controllo e per il distacco presso Ministeri – si intende qualunque Ministero – o altre pubbliche amministrazioni. Quelle per la legge ordinaria sarebbero state deroghe che comunque lasciavano fermi questi quattro punti.

La Commissione bicamerale ha avuto l'esito che tutti noi conosciamo e quindi questo disegno di legge è ritornato all'esame dell'Aula in modo però un pò improvvisato, senza un'adeguata preparazione e soprattutto senza che vi sia stato per i Gruppi il tempo necessario per valutare le conseguenze del fallimento della Commissione bicamerale, dunque di quella norma, rispetto alla legge ordinaria.

Vorrei ricordare che il fascicolo degli emendamenti oggi al nostro esame porta la data del 17 aprile 1998 – sono passati 2 mesi – e che gli emendamenti stessi presentati e contenuti in tale fascicolo – certamente quelli proposti dai colleghi del mio Gruppo – tenevano presente quell'accordo raggiunto con un voto in Commissione bicamerale. Quel voto nella Bicamerale stabiliva un quadro di riferimento e tutti erano a conoscenza dell'esistenza di divieti – per di più questa volta di rango costituzionale – sulle attività dei magistrati.

Scomparso il quadro di riferimento, scomparsa questa cornice, ci siamo trovati privi di un qualunque altro riferimento e ci siamo riportati con questo disegno di legge – che, ripeto, torna al nostro esame molto velocemente – ad un regime anteriore, come se la Commissione bicamerale non avesse prodotto alcun esito. Ecco perchè qui c'è una grave difficoltà per i Gruppi.

Che cosa dovrebbe o potrebbe fare un senatore oggi di fronte ad un fascicolo del 17 aprile scorso, che non contiene gli emendamenti che oggi riterrebbe opportuni e necessari, ma che a quella data non riteneva tali perchè eravamo in presenza di un accordo tra i Gruppi in sede costituzionale? Come potremmo mai presentare ulteriori emendamenti, se è scomparsa la cornice di riferimento? Come potremmo reintrodurre, anche sotto forma di emendamenti, quei divieti che la Commissione bicamerale aveva di fatto approvato? Quindi, ci troviamo in grave difficoltà

Siamo costretti a ritenere che il relatore faccia propri i divieti stabiliti dalla Commissione bicamerale. Ma, ove il relatore così non si comportasse, ove il relatore o il Gruppo di maggioranza cui appartiene – ritenesse che quei divieti della Commissione bicamerale sono per lui superati, gli altri Gruppi, a differenza di lui, non potendo presentare oggi emendamenti, sarebbero in grave difficoltà

Ecco il senso credo ragionevole di merito della nostra richiesta di questa mattina di riportare il dibattito in una sede in cui questo argomento poteva essere maggiormente studiato e deliberato. Ecco anche la difficoltà di votare oggi su emendamenti in cui non ci riconosciamo più. Dovrei votare emendamenti presentati prima del 17 aprile 1998, che non corrispondono più al mio pensiero odierno, perchè la Carta costituzionale, sia pure *de iure contendo*, mi è cambiata.

Ricordo che anche nelle discussioni successive, ma sempre in presenza della Commissione bicamerale, si era intravista la possibilità di

un accordo. Ricordo che, sempre nelle discussioni informali tra tutti i Gruppi successive alla Commissione bicamerale, alcune deroghe, anche diverse da quelle stabilite da quest'ultima, avevano ricevuto un ampio consenso. Nemmeno il risultato di quelle discussioni poste a chiusura della Bicamerale sono più presenti in questo fascicolo.

Allora, ecco qui la richiesta, colleghi. Noi stiamo discutendo un testo che aveva una connotazione in un contesto, che ha una connotazione diversa in un contesto diverso; stiamo discutendo, votando e respingendo emendamenti, la maggior dei quali non possiamo più fare nostri perchè non abbiamo un riferimento. Donde l'opportunità, signor Presidente, di aggiornare i lavori su questo punto, eventualmente di riaprire perfino i termini, perchè altrimenti non abbiamo la possibilità di riconoscerci nei nostri stessi emendamenti: questo è un paradosso.

Ecco allora l'errore che abbiamo compiuto nella fretta di mettere immediatamente in discussione oggi nell'Aula del Senato questo provvedimento. Se non ci è data la possibilità di rinviare in Commissione questo provvedimento, ci sia almeno dato un congruo tempo affinché con un'intesa tra i Gruppi si possa studiare, e ci sia dato almeno un congruo tempo, da oggi alla prossima settimana, per poter valutare quali emendamenti eventualmente accettare e quali discutere. Credo sia una richiesta ragionevole, perchè anche i membri della maggioranza – mi rivolgo in particolare al senatore Salvi – che erano nella Commissione bicamerale sanno qual era lo stato della questione e sanno qual era diventato successivamente alla chiusura della Bicamerale. Oggi, invece, ci troviamo a discutere su uno stato della questione di gran lunga antecedente, come se niente fosse accaduto e discutessimo un provvedimento di un anno fa.

Signor Presidente, annuncio allora il voto contrario all'emendamento 1.2 e chiedo anche la verifica del numero legale. Lo spirito con cui chiedo questa verifica è volto a trovare uno spazio di discussione, perchè altrimenti noi stiamo esaminando un provvedimento in cui i nostri emendamenti ed anche quelli della maggioranza, perchè anche questi ultimi fanno riferimento ad un testo diverso, non hanno più senso. (*Commenti del senatore Bertoni*).

Ecco perchè chiedo, nell'esprimere parere negativo sull'emendamento 1.2, la verifica del numero legale. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale. Commenti del senatore Bertoni*).

VERALDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Per che cosa, senatore Veraldi?

VERALDI. Per fatto personale.

PRESIDENTE. Gli interventi per fatto personale si fanno a chiusura della seduta. Vorrei sapere a che cosa fa riferimento la sua richiesta di intervento per fatto personale, perchè se essa riguarda una replica ad eventuali interventi in Aula, questa potrà essere soddisfatta a fine seduta.

VERALDI. La mia richiesta di intervento concerne i lavori, signor Presidente.

PRESIDENTE. In questo caso, ne ha facoltà

VERALDI. Signor Presidente, volevo solo far rilevare che risulterebbe assente nel tabulato relativo all'ultima verifica. Io non solo ero presente, glielo posso garantire, ma dalla registrazione televisiva si vede addirittura la lucetta accesa del posto che occupavo.

PRESIDENTE. Credo che lei l'abbia un po' rovesciata quella tessera, l'ha messa sottosopra; comunque ne prendiamo atto, senatore Veraldi.

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PREIONI. Signor Presidente, alla luce di quanto comunicato dal senatore Pera mi sono convinto che vi siano elementi di novità tali da giustificare il rinvio in Commissione del disegno di legge al nostro esame.

Per agevolare gli eventuali lavori della Commissione, io sono disposto a titolo di bonaria collaborazione a rinunciare, e mi rivolgo al Presidente della 2ª Commissione permanente, se il collega Zecchino può ascoltare...

PRESIDENTE. Il senatore Zecchino mi sembra che sia attento.

PREIONI. Io avevo chiesto che non si tenesse la seduta deliberante della 2ª Commissione permanente relativa al disegno di legge che riguarda la proroga dei termini per le indagini di Brescia; sarei disposto ad accettare la deliberante in Commissione giustizia se venisse rinviato in tale Commissione il disegno di legge oggi al nostro esame, al fine di riaprire il termine per eventuali nuovi emendamenti e per poter in maniera più consapevole approntare una relazione per l'Aula. (*Commenti della senatrice Barbieri*).

Quindi, a titolo transattivo – se può essere usato questo termine –, la mia proposta è di rinviare in Commissione l'esame dei disegni di legge nn. 1247 e 92, e in cambio io accetto la sede deliberante in Commissione giustizia per l'esame del disegno di legge sulla proroga dei termini per le indagini di Brescia.

LISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LISI. Signor Presidente, ritengo che si debba per un attimo tornare indietro fino a quello che è stato l'intervento del collega Pera. Il collega Pera, con dovizia di particolari ha ricordato, anche ai colleghi della mag-

gioranza che facevano parte della Commissione bicamerale per le riforme, che quanto fu deciso, prima in Bicamerale e poi in Commissione, a seguito di ciò che si stava decidendo nella prima, fu deciso proprio perchè si operò uno stralcio alla luce di quella che doveva essere la legge quadro che doveva derivare dai lavori della Bicamerale; e poi a seguito di quei lavori e di quella legge quadro certamente avremmo potuto discutere di quegli emendamenti, o di altri, presentati ad un provvedimento che doveva fare seguito a quella stessa legge quadro.

Questa legge quadro, però, non esiste più. Non esiste più l'accordo che era stato raggiunto in Commissione bicamerale, sul quale peraltro si era votato. Quella legge quadro doveva rappresentare il punto di partenza – così come è accaduto – per l'elaborazione di quegli emendamenti che, come ha giustamente ricordato il senatore Pera, recano la data del 17 aprile 1998.

PAGANO. Diciamo la verità, senatore Lisi!

LISI. Ma vi è di più. Fu operato uno stralcio del disegno di legge n. 92, che tra l'altro recava anche la mia firma e che attribuiva definitivamente le funzioni ai giudici e ai pubblici ministeri. Tale stralcio è stato effettuato alla luce dei lavori della Bicamerale e delle decisioni che in quella sede si stavano adottando; si disse, infine, che da quel momento in poi si doveva lavorare solamente su quella parte e, una volta emanata la legge quadro dalla Bicamerale, si sarebbe potuto continuare a lavorare su tutto il resto.

A questo punto, credo che abbia ragione il senatore Pera che poneva alcune domande alle quali non ritengo sia difficile rispondere. Il senatore Pera, infatti, si chiedeva se, in mancanza di una legge quadro, una volta venuto meno l'accordo della Commissione bicamerale ed in assenza di una legge entro la quale ci si doveva muovere per l'elaborazione di provvedimenti da votare poi in Commissione, abbiamo o meno il diritto di riesaminare la nostra posizione alla luce della caduta – sia pure per morte naturale – della Commissione bicamerale; ci si chiede, cioè, se sia doveroso per noi rivedere la nostra posizione anche alla luce di quello stralcio operato che riteniamo non debba più sussistere, in quanto la legge oggetto dello stralcio stesso deve tornare a fare parte integrante del provvedimento oggi in esame.

Quale significato avrebbe stralciare e mantenere un disegno di legge che porta in sé alcune novità e alcune questioni strettamente connesse al provvedimento di cui stiamo discutendo?

Se lo stralcio poi è stato effettuato a seguito dei lavori della Commissione bicamerale, mi chiedo per quale motivo, nel momento in cui questa non esiste più, quello stesso disegno di legge non debba ritornare ad essere parte del provvedimento in esame. Mi sembra che questo sia un ragionamento logico sul quale ci sia poco da discutere.

Senatore Bertoni, le chiedo scusa, ma ho visto che lei prima ha cercato di interrompere l'intervento del senatore Pera.

Infine, signor Presidente, con estrema tranquillità vorrei aggiungere alcune osservazioni. Non solo vi è una estrema connessione tra quanto è stato stralciato ed il provvedimento oggi in esame, che può rappresentare oggetto di discussione, ma in quel disegno di legge peraltro, era contemplata la proposta in base alla quale i magistrati non dovessero candidarsi a cariche elettive se non trascorsi tre anni dalle dimissioni; si trattava di una proposta contenuta proprio in quel disegno di legge oggetto dello stralcio, operato alla luce dei lavori che si stavano conducendo in Bicamerale e degli accordi che in quella sede si stavano raggiungendo.

Esiste poi una ulteriore connessione perchè nel comma 1 dell'articolo 2 del disegno di legge n. 1247 si dichiara testualmente: «Salve le disposizioni speciali relative alla eleggibilità dei magistrati a funzioni pubbliche elettive». In questo modo si fa entrare dalla finestra ciò che era uscito dalla porta, allora giustamente. Noi però riteniamo che dalla porta debba rientrare lo stralcio di quella proposta, che non può essere più oggetto di un disegno di legge indipendente perchè è parte integrante e sostanziale del provvedimento in discussione.

A questo punto, la proposta che ne scaturisce rappresenta l'unica logica possibile. Abbiamo il diritto-dovere di riesaminare la questione alla luce di questa nuova vicenda, della caduta della Commissione bicamerale e dei nuovi fatti sopravvenuti rispetto al 17 aprile 1998; se non vogliamo tornare in Commissione, se non vogliamo affermare che avevamo ragione e che c'era un impegno di carattere morale da parte di tutti quanti per fare quanto io sto sostenendo e ha già sostenuto il collega Pera, se non vogliamo tutto ciò, diamoci il tempo per predisporre nuovamente gli emendamenti, riaprendo i termini per la loro presentazione, e rinviando così l'esame di questi disegni di legge, al fine di consentire a tutti noi di essere più preparati e soprattutto più aderenti alla nuova situazione nella quale ci siamo venuti a trovare. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Lisi. Risponderò alla fine agli interventi che non sono soltanto dichiarazioni di voto, ma mettono in movimento una questione di carattere procedurale.

SALVATO Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SALVATO. Signor Presidente, credo che tutti quanti dovremmo, forse con più pacatezza, tentare di ragionare sul disegno di legge in esame, che è sopravvissuto agli stralci votati – se ho guardato bene l'Aula – grazie ad una larghissima maggioranza, anche con la consapevolezza della parzialità delle questioni che andiamo ad affrontare, ma nello stesso tempo della loro importanza.

Suggerirei ai colleghi – così come fa oggi un editorialista, su un importante giornale italiano, rivolgendosi ad un magistrato – un po' di *sou-*

plesse. È vero, infatti, che in Commissione bicamerale sono stati assunti degli impegni e dei ragionamenti, è anche vero che rimango sorpresa rispetto a queste doglianze da «fine Bicamerale» (alla fine, ci troveremo di fronte ai «vedovi» della Commissione bicamerale, categoria poco simpatica!), ma è altrettanto vero che, a mio avviso, rispetto alla giustizia e a tutti i provvedimenti ad essa relativi, questo Parlamento finisce per condannare se stesso all'impotenza, anche se per ragioni diverse.

Ieri, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha deciso il rinvio – spero non *sine die* – del provvedimento in materia di depenalizzazione dei reati minori; questa mattina sono stati stabiliti degli stralci e adesso, attraverso gli interventi dei colleghi, si vuole decidere anche di non affrontare questa parte residua, mentre al di fuori di quest'Aula (e a volte anche qui) il conflitto politica-magistratura assume toni molto accesi, del tutto legittimi, su cui non voglio esprimere giudizi. Tuttavia, nei fatti, quando si tratta di intervenire nel merito, a mio avviso prevalgono altre spinte ed esigenze e – appunto – si sottrae a noi stessi la possibilità di decidere nel merito.

Ritengo, pertanto, che con pacatezza e con senso di equilibrio dovremmo, invece, affrontare la parte residua che abbiamo stabilito di esaminare, sapendo anche che il Regolamento del Senato consente di recuperare parte delle riflessioni svolte in altre sedi, al di là del fatto che io stessa ed altri colleghi abbiamo presentato già alcuni emendamenti.

Il Presidente sa bene – come sappiamo tutti noi – che, ricorrendo all'articolo 100 del Regolamento, otto senatori di ogni Gruppo parlamentare possono presentare emendamenti connessi o il Presidente può ammetterne ulteriori. Chiederei, pertanto, di liberare la nostra discussione da questo eccesso enfatico e di tentare di capire se vi sono, invece, almeno le condizioni per portare a casa dei risultati; altrimenti, oltre che condannare noi stessi all'impotenza, non facciamo altro che essere degli epigoni, forse più illustri, di quella favola che abbiamo studiato tutti sui banchi di scuola, in base alla quale, quando si doveva portare a casa l'uva, finivamo per dire che essa era acerba perchè in realtà non eravamo riusciti a raggiungerla.

Mi augurerei che soprattutto i colleghi del Polo si mettessero un po' d'accordo con se stessi e potessero finalmente uscire da un dibattito sterile ed affrontare invece nel merito la materia oggetto del nostro esame. (*Applausi dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti, Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano e per l'UDR (CDU-CDR-Nuova Italia)*).

PRESIDENTE. (*Rivolto al senatore Bettamio che chiede la parola*). Senatore Bettamio, siamo in sede di dichiarazioni di voto per procedere successivamente alla votazione.

A mio avviso, stiamo posticipando in questa fase un dibattito che poteva essere svolto sul piano più generale allorchè sono state affrontate questa mattina le questioni che si sono poi risolte con votazioni formali da parte dell'Aula, mi riferisco alle due questioni sospensive, nonché allo stralcio di alcuni articoli. Sono state cioè effettuate quelle operazioni

preliminari che hanno predisposto l'Aula stessa ad affrontare l'esame di merito dei singoli articoli, quelli rimasti, e degli emendamenti ad essi presentati.

Non sottovaluto il rilievo di merito rispetto all'aggiornamento degli emendamenti avanzato in particolare dal senatore Pera. Noto con piacere che nel dibattito parlamentare si fa frequentemente riferimento di volta in volta al contenuto della proposta di riforma della parte II della Carta costituzionale avanzata dalla Commissione bicamerale: rivolgendomi alla senatrice Salvato, ritengo che non sia stato fatto un funerale, ma che sia stata soltanto dichiarata un'offensiva nei confronti di quelle proposte in quanto, non essendo mai stata decretata l'archiviazione della Commissione bicamerale, non ne siamo neppure vedovi. Ho sempre la speranza che *melius re perpensa* con salvezza di confronto sui contenuti, in quanto ognuno ha il diritto di poter discutere il merito della proposta della Bicamerale, la stessa possa rivivere politicamente rispetto alle decisioni di carattere politico che sono state assunte, non formalmente, ma attraverso dichiarazioni nell'altro ramo del Parlamento. Fa anche piacere rilevare, senatore Pera, il fatto che il contenuto di quelle proposte possa influenzare il dibattito e gli orientamenti in Aula.

In ogni caso, avendo risolto due questioni sospensive, possiamo far ricorso a subemendamenti di emendamenti che sono stati formalmente presentati in Aula, sapendo bene che quello al nostro esame è un tema delicato che si sta affrontando inutilmente in Parlamento da almeno trent'anni e che vi è inoltre un'esigenza diffusa nella società civile, quella cioè di disciplinare le incompatibilità nell'esercizio dell'attività dei magistrati. Senatore Pera, non ho alcun dubbio che lei convenga su questo piano.

Va fatta inoltre un'ulteriore valutazione: il disegno di legge che disciplina le incompatibilità dei magistrati può essere egualmente approvato indipendentemente dalle modifiche di norme costituzionali. Infatti, la Costituzione vigente consente al Parlamento, attraverso la legislazione ordinaria, di disciplinare le incompatibilità. Non vorrei dunque che l'intero dibattito si risolvesse in dichiarazioni di voto contrario perchè non c'è un aggiornamento degli emendamenti.

Inoltre, nella Conferenza dei Capigruppo, avendo in un certo senso postposto gli argomenti in materia di giustizia inserendone alcuni, quelli oggi all'ordine del giorno, nel calendario di questa settimana ed un altro in quello della settimana successiva, nessuno ha chiesto una proroga dei termini per la presentazione degli emendamenti, poichè probabilmente nessuno ci ha pensato. Ciò, dal punto di vista formale, impedisce all'Aula di poter di nuovo discutere di una sospensione dell'esame degli emendamenti e dell'articolato, così come peraltro ridotti da parte dell'Aula stessa. Ci potrebbero essere altri modi, però confrontiamoci su questi argomenti, perchè la cosa peggiore che si possa fare è quella di tenere in piedi una polemica piuttosto accesa tra la politica e la magistratura, o rami di quest'ultima, e quando occorre incidere anche sostanzialmente sull'incompatibilità dei magistrati, facciamo esattamente così come è avvenuto negli

ultimi trent'anni, ossia proprio niente. Credo che questo non si possa proprio fare. (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano e del senatore Napoli Roberto*).

Senatore Pera, disponiamo del tempo che va dalle ore 12,20 alle ore 13 per poter discutere. Non faremo molto, però da quell'ora fino al momento della ripresa pomeridiana si può pensare all'utilizzo di norme regolamentari come suggerito dalla senatrice Salvato, salvo assumersi, alla luce di queste considerazioni, la responsabilità di un rinvio in via eccezionale in Commissione. Però ribadisco, ognuno si dovrà assumere la responsabilità sia della proposta, sia della sua votazione. (*Il senatore Bettamio chiede la parola*).

Senatore Bettamio, non le posso dare la parola, a meno che lei non dissenta dal senatore Pera o che si astenga.

BETTAMIO. Signor Presidente, volevo intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Senatore Bettamio, siamo in fase di votazione, quindi non le posso dare la parola.

Procediamo, come richiesto precedentemente, alla verifica del numero legale.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata). (Brusò in Aula).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.2... (*Commenti del senatore Lisi*). Senatore Lisi, prima facciamo meglio è, anche per andare incontro alle sue richieste.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dai senatori Bertoni e Villone.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

Verifica del numero legale

NOVI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1247 e 92

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dai senatori Caruso Antonino e Bucciero.

BUCCIERO. Signor Presidente, domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Bucciero, ci troviamo in fase di votazione, quindi non le posso dare la parola.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3.

BETTAMIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Bettamio, interviene per una dichiarazione di voto?

BETTAMIO. No, signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. D'accordo, ne ha facoltà

BETTAMIO. Signor Presidente, dopo l'intervento dei senatori Pera e Lisi, che ci hanno fornito un elemento che ci sfuggiva, ossia che è venuto meno il quadro di riferimento di ciò di cui stiamo discutendo, mi domando se sia logico o possibile continuare la discussione. Chiedo pertanto a lei, signor Presidente, se non ritenga opportuno convocare la Conferenza dei Capigruppo per dare ordine alla questione. Noi poi ci rimetteremo alla saggezza di coloro che la compongono per vedere dove, quando e a che livello possa essere discussa la materia.

PRESIDENTE. Colleghi, vorrei richiamare a me stesso il primo comma dell'articolo 93 del nostro Regolamento: «La questione pregiudiziale, cioè che un dato argomento non debba discutersi, e la questione sospensiva, cioè che la discussione o deliberazione debba rinviarsi» – sia pure per tenere la Conferenza dei Capigruppo, aggiungo io – «possono essere proposte da un senatore prima che abbia inizio la discussione. Il Pre-

sidente ha tuttavia facoltà di ammetterle anche nel corso della discussione qualora la presentazione sia giustificata da nuovi elementi emersi dopo l'inizio del dibattito». Non credo che il nuovo elemento possa essere rappresentato dal ragionamento, sia pure di spessore, del senatore Pera: è solo un argomento. Del resto, quest'ultimo si è mosso strettamente all'interno del Regolamento: ha detto che faceva quella considerazione (sia pure approfittando di una dichiarazione di voto), ma che avrebbe votato contro l'emendamento. Non possiamo ripeterci in ogni momento: di questioni sospensive non se ne propongono, pertanto procediamo alle votazioni fino alle ore 13 e poi nel pomeriggio ci saranno tutte le possibilità di confronto fra i Gruppi parlamentari. Come Presidente dell'Assemblea non posso accogliere la richiesta di sospensione per indire la Conferenza dei Capi-gruppo.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.3.

PREIONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Preioni, il suo argomento di prima: «sì a condizione», non ha rilievo in Aula. Ha facoltà di parlare.

* PREIONI. Signor Presidente, non intendo ritornare sull'argomento, bensì fare una dichiarazione di voto sull'emendamento 1.3, presentato dai senatori Bertoni e Villone, che è teso a consentire ai magistrati di svolgere anche un'attività di insegnamento.

Siamo contrari all'estensione delle facoltà dei magistrati anche a questo tipo di attività, in quanto riteniamo che il magistrato debba svolgere come attività unica – che del resto è del tutto assorbente – l'attività di giudizio e di indagine nell'ambito della funzione giurisdizionale.

L'aggiunta di ulteriori incarichi esterni, anche se comprensibile sotto il profilo della buona utilizzazione delle capacità e delle conoscenze della dottrina dei magistrati, va però contro un interesse generale, che è quello di far fare a ciascuno la parte per la quale nella società ha deciso di svolgere un'attività lavorativa; quindi il consentire ai magistrati lo svolgimento anche della funzione docente a nostro avviso non va bene, non è utile e opportuno per i cittadini.

Dico questo anche alla luce di un'altra considerazione e cioè che, volendosi modificare alcuni criteri per la selezione del personale sia per le funzioni amministrative del servizio giudiziario, sia per quelle della magistratura, la proposta volta a introdurre delle scuole per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni del settore giudiziario e quella di far svolgere i corsi e le selezioni del personale ai magistrati a nostro giudizio è cosa non opportuna, nè utile.

Riteniamo quindi che al magistrato non debbano essere assegnati compiti di insegnamento e di selezione di nessun genere, e per questo motivo voteremo contro l'emendamento 1.3 presentato dai senatori Bertoni e Villone.

BUCCIERO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCIERO. Signor Presidente, desidero intervenire in dichiarazione di voto sull'emendamento 1.3. Tuttavia le chiedo se cortesemente può chiarirmi come mai non mi è stato concesso di parlare sempre in dichiarazione di voto sull'emendamento 1.1, visto che è stato permesso in occasione della votazione dell'emendamento 1.2. Non ricordo, forse non ho seguito attentamente i lavori, ma desideravo intervenire sull'emendamento da me presentato, l'1.1, per dichiarare il mio voto. Forse, ripeto, mi sono distratto...

PRESIDENTE. Senatore Bucciero, mi consenta, se lei interviene per dichiarazione di voto dopo che è stata avanzata la richiesta di verifica del numero legale ed è stata accertata la sussistenza del *quorum*, io debbo ritenere che probabilmente il suo intervento sia a fini dilatori. Lei non può intervenire dopo che è stata avanzata ed è stata ammessa la richiesta di verifica del numero legale: la dichiarazione di voto va effettuata prima e la richiesta della verifica del numero legale interviene immediatamente dopo che sono state esaurite le dichiarazioni di voto. Così prevede il nostro Regolamento.

BUCCIERO. Non conoscevo questa parte del Regolamento.

Riguardo all'emendamento 1.3, devo purtroppo dichiarare il voto contrario del mio Gruppo, a meno che non ricorra una condizione (che sono certo il senatore Bertoni comprenderà benissimo, così come il senatore Calvi.

Va fatta una premessa: riguardo all'incarico di insegnamento, non è specificato se si tratta di un incarico di insegnamento universitario o per le scuole medie inferiori o superiori. Quindi, la prima necessità sarebbe proprio quella di specificare il tipo di incarico.

La seconda considerazione da fare è che, se l'incarico di insegnamento (che io mi auguro sia insegnamento universitario) è svolto con il dovuto impegno e approfondimento e con amore per i discenti, assorbe moltissimo lavoro del magistrato. Dobbiamo infatti immaginare il magistrato titolare di una funzione in una città e che debba esercitare quella di professore universitario in una facoltà che ha sede a 500 chilometri di distanza. Pertanto, poichè ciò accade in molti casi, mi chiedo se si possa consentire un comportamento del genere, che certamente va a danno della funzione di magistrato.

Da ciò scaturisce il motivo in base al quale vorrei che il mio emendamento 1.106, che dovrebbe essere votato successivamente, venisse votato prima. Infatti, se tale emendamento, che stabilisce: «sempre che tali attività e produzioni non compromettano l'esercizio delle funzioni» venisse approvato, potrei raggiungere la dovuta tranquillità e quindi votare

anche a favore dell'emendamento 1.3, presentato dai senatori Bertoni e Villone.

Ritengo che a tal riguardo sia d'accordo anche il senatore Calvi, presentatore dell'emendamento 2.21, con il quale, fra gli incarichi consentiti si aggiungono i contratti di insegnamento universitario o post-universitario. Su tale punto mi piacerebbe anche sentire l'opinione dello stesso senatore Calvi.

CALLEGARO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALLEGARO. Signor Presidente, a me pare che lo spirito del disegno di legge al nostro esame sia stato quello di distogliere il meno possibile i magistrati dalla loro tipica funzione, che è quella giurisdizionale, e quindi di limitare il più possibile quegli incarichi che con tale funzione non hanno nulla a che spartire.

Ora, con l'emendamento 1.3 si chiede di inserire fra gli incarichi dei magistrati, oltre a quelle attività riguardanti le manifestazioni di pensiero, anche l'insegnamento. Ora, nel comma 1 dell'articolo 1 si dice che le limitazioni non operano per tali attività purchè non abbiano natura professionale o di lavoro subordinato. Ma l'insegnamento di per sè è un'attività che non può non avere una certa natura professionale, anche perchè l'insegnamento è un qualcosa di continuativo e non può essere un qualcosa di saltuario. Andare a insegnare che cosa? E a chi? Non solo mi sembra estremamente generico, come ha già osservato il senatore Bucciero, parlare di insegnamento e «buttare là» al comma 1 dell'articolo 1 la parola «insegnamento», come se fosse un contenitore dentro il quale – se si vuole – ci può stare tutto e lo si può dilatare come si vuole; inoltre il concetto di insegnamento rappresenta per me un'attività professionale e continuativa, perchè altrimenti mi domando quale tipo di insegnamento sarebbe. Rientrebbe semmai nella manifestazione di pensiero: manifesto sull'argomento il mio pensiero ma non insegno, perchè insegnare vuol dire stabilire un rapporto continuo fra chi impartisce l'insegnamento e chi invece lo riceve.

Pertanto, il mio Gruppo è assolutamente contrario all'emendamento 1.3.

GRECO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO. Signor Presidente, dichiaro il mio voto contrario a questo emendamento. Alcune motivazioni sono già state illustrate da chi mi ha preceduto.

Il collega Bucciero opportunamente ha richiamato un emendamento, che troveremo all'articolo 2, ma che si riferisce a questa materia, il 2.21,

presentato dal senatore Calvi ed altri, dove si parla di contratti di insegnamento universitario e post-universitario. Dichiarando il mio voto contrario all'emendamento 1.3, implicitamente vado a motivare anche la contrarietà all'emendamento 2.21, perchè l'emendamento 1.3 del senatore Bertoni è ancora più ampio rispetto a quello del senatore Calvi, il 2.21, che vorrebbe l'insegnamento limitato soltanto ai contratti universitari.

La posizione del senatore Bertoni, la conosciamo, è quella di andare sempre a favore della sua categoria, la categoria dei magistrati. Non mi sono neppure sorpreso che, nel momento in cui il Presidente di quest'Aula richiamava la nostra attenzione sull'opportunità di varare questa legge perchè riguarda materia che va regolamentata per evitare le critiche che provengono dalla società civile verso questi incarichi, in particolar modo verso gli arbitrati, il senatore Bertoni, mentre applaudiva, o almeno dava segni di consenso a questa giusta impostazione e sollecitazione del nostro presidente Mancino, d'altro canto con gli emendamenti che ha presentato vediamo che vuole discutere questa legge per non introdurre nessuna novità. Infatti, tutto ciò che è previsto nel testo attuale e lo sforzo che abbiamo compiuto nella 2^a Commissione permanente di limitare gli incarichi dei magistrati lui lo vanifica presentando degli emendamenti in senso opposto. Mi dispiace, caro senatore Bertoni dissentire.

Vorrei anche richiamare l'attenzione sulla materia dell'insegnamento. Se noi includiamo, come dobbiamo includere, in questo concetto anche l'insegnamento universitario, ricordo a me stesso che l'ultima riforma intervenuta in questa materia prevede che il contratto universitario di insegnamento può essere rinnovabile per altri quattro anni; ciò significa che un magistrato che insegna attraverso un contratto di questo genere dovrebbe essere sottratto alla sua funzione giurisdizionale per almeno otto anni, perchè rinnovabile una sola volta. La circostanza che un magistrato che si dedichi per otto anni all'insegnamento non incida sull'efficienza e su quelli che sono i suoi doveri istituzionali, la lascio al vostro giudizio.

Ma c'è di più. Il Ministro finalmente ha detto una cosa giusta in questa materia. Nel momento in cui abbiamo affrontato l'argomento, ci ha fatto rilevare che i magistrati, se vogliono effettivamente dedicarsi ai problemi della giustizia anzichè andare ad insegnare nelle università, magari anche per sottrarre ad altri uno stipendio, possono benissimo dedicarsi a questa benedetta istituenda scuola per i magistrati, o ad uno dei corsi di formazione dei magistrati. Le migliori intelligenze che abbiamo in magistratura possono essere utilizzate meglio in questo settore.

BERTONI. Bravo, Greco, bravo!

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. No, non posso in sede di dichiarazione di voto concedere la parola. Votiamo, alla fine farete i vostri interventi.

NOVI. Signor Presidente, volevo soltanto chiedere la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. È una sua facoltà. Se dicessi che è un suo diritto non lo potrei affermare.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del senatore Novi risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1247 e 92

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dai senatori Bertoni e Villone.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

CARUSO Antonino. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, desidero annunciare un voto di astensione su questo emendamento che è coevo al dibattito che si è acceso in Aula.

Dal punto di vista concettuale mi sembra assolutamente chiaro che non si possa fare alcun appunto a questa proposta emendativa del relatore, non già perchè sia condivisibile l'orientamento, che prevale sempre più spesso nei nuovi provvedimenti di legge, di premettere delle sorte di «istruzioni per l'uso», ma perchè in questo caso l'emendamento risponde all'esigenza di non ripetere ogni volta nel corso dell'articolato, come diversamente accadrebbe, quale sia il Consiglio, superiore o no, di pertinenza per la singola magistratura.

Desidero tuttavia, signor Presidente, non già operare un richiamo al Regolamento, ma un richiamo al ragionamento, con riferimento alla questione che è stata prima dibattuta e a seguito della quale lei, se non ho capito male, riconoscendo spessore ad alcune delle argomentazioni del senatore Pera, ha proposto di rinviare alle ore pomeridiane la riflessione sul come fare per ovviare al guasto che si è determinato e che il senatore Pera ha evidenziato: intendo riferirmi alla necessità di un «ragionamento» di ciascun senatore rispetto agli emendamenti.

Ora, la senatrice Salvato è intervenuta richiamando la possibilità prevista dall'articolo 100 del Regolamento, norma che in altre occasioni, anche recenti, mi sono sentito dire dall'Ufficio di Presidenza non essere più applicata nella prassi, o, viceversa, una possibile accettazione di subemendamenti agli emendamenti già presentati.

Signor Presidente, poichè noi stiamo discutendo con l'articolo 1 l'«ambito di applicazione e le norme generali della legge», lei capisce che stiamo incidendo su quella che è la cornice del provvedimento in esame; se noi, avanzando nel corso dei lavori, ci precludiamo la possibilità di proporre nuovi emendamenti, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento del Senato, piuttosto che modifiche di quelli già presentati nella forma di subemendamenti, noi tradiamo quel riconoscimento di spessore che lei ha attribuito al ragionamento del senatore Pera e ci precludiamo in definitiva una forte possibilità di migliorare il nostro lavoro, versando in ogni caso in un'irridimibile contraddizione in termini con ciò che abbiamo affermato.

Sotto il profilo dell'impossibilità di deliberare su questa materia, se non in connessione con l'altra parte che questo disegno di legge originariamente prevedeva, credo, signor Presidente, che sia senz'altro vero ciò che lei ha prima argomentato sul punto: mi riferisco cioè alla necessità di non perdere un'occasione, da parte del Parlamento, per provvedere legislativamente almeno su un aspetto delle questioni relative alla magistratura, cioè quello delle incompatibilità. Poichè l'altra parte riguarda una rivisitazione delle norme sanzionatorie dei magistrati, allora, signor Presidente, si comprende che solo in un quadro armonico dei due argomenti si potrà raggiungere un risultato pertinente; infatti, poco importerà aver statuito con riferimento alle incompatibilità se poi solo in un momento successivo si stabiliranno le sanzioni disciplinari che andranno a colpire anche quei casi in cui i precetti relativi alle incompatibilità risulteranno essere stati violati.

Ribadisco, pertanto, il voto di astensione del Gruppo Alleanza Nazionale sull'emendamento 1.100. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

PREIONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PREIONI. Signor Presidente, esprimo un voto contrario all'emendamento 1.100 presentato dal relatore, nel quale si elencano i Consigli ai quali nel testo del disegno di legge si intende fare riferimento.

Il voto espresso dal mio Gruppo è contrario perchè tiene presente una circolare che lei, signor Presidente, ha inviato a tutti i membri del Senato e che, contestualmente, il Presidente della Camera ha inviato a tutti i componenti di quella Assemblea. In tale circolare si invitavano i parlamentari ad utilizzare, nella preparazione dei testi di legge e degli emendamenti, un criterio di stringatezza e di economia, tale da rendere sempre meno fitto il corpo dell'ordinamento giuridico italiano. Infatti, ci si lamenta del numero eccessivo delle leggi emanate e del fatto che i testi legislativi sono eccessivamente lunghi, prolissi e fitti di parole. Pertanto, ogni volta si deve cogliere l'occasione per elaborare testi stringati, semplici e leggibili.

Se il relatore ritiene di proporre un emendamento volto ad inserire nell'articolato del disegno di legge le note di istruzione o le chiavi di lettura dello stesso testo, ciò significa che nella redazione delle diverse disposizioni non vi è sufficiente chiarezza. Allora, si deve riesaminare la formulazione del testo e rielaborare l'articolato, in modo tale che non si debba fare riferimento a specifiche annotazioni di lettura, di interpretazione e di comprensione del testo e che si utilizzino parole e frasi tali da poter interpretare la norma, una volta diventata efficace, limitandosi ai criteri generali di ermeneutica oltre i quali non è necessario fornire ulteriori note di esplicazione e di interpretazione.

Evidentemente l'emendamento 1.100 presentato dal relatore intende fare giustizia di un testo scarsamente comprensibile, elaborato nella fase di redazione e di riformulazione da parte della Commissione competente. Ciò denota, comunque, un cattivo uso degli strumenti tecnico-normativi che in questa sede, a mio giudizio, va censurato.

La censura più efficace, in questa occasione, oltre a quella di rendere noto tale pensiero, è quella di votare contro l'emendamento in esame, 1.100 ed in questo senso si esprimerà il Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente.

ZECCHINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ZECCHINO. Signor Presidente, dichiaro il mio voto favorevole all'emendamento 1.100 e colgo anche l'occasione - se lei me lo consente - per constatare che il dibattito si sta avvitando su una serie di dichiarazioni di voto che potremmo definire di carattere dilatorio.

Propongo, quindi, di votare l'articolo 1, sul quale non mi sembra si siano create grandi ragioni di contrapposizione, e rinviare il prosieguo dell'esame del disegno di legge in discussione alla giornata di martedì prossimo, in modo da utilizzare questo lasso di tempo per ricercare quelle condizioni di prosequibilità più tranquille che forse, in questo momento, non

ci sono e che – ipotizzo – non potranno verificarsi neanche nella seduta pomeridiana di oggi.

PRESIDENTE. Mi trovo di fronte all'emendamento 1.100, presentato dal relatore, su cui il Governo ha espresso parere favorevole; poi, il presidente della Commissione giustizia, senatore Zecchino, ha avanzato la proposta di rinviare l'esame del provvedimento alla prossima settimana, dopo l'approvazione o la riezione degli emendamenti e dello stesso articolo 1 del disegno di legge.

Comunico all'Assemblea che, durante questo intervallo di tempo fra la seduta di oggi e quella della prossima settimana, si possono utilizzare le norme del nostro Regolamento per presentare eventuali subemendamenti agli emendamenti già esistenti.

I colleghi, però, mi consentiranno di ricordare, per quanto riguarda la seduta, che fissando il calendario all'unanimità (e spesso si dovrebbe presumere che l'unanimità è un consenso non soltanto alla discussione, ma a qualche parte, non dico a tutto, del merito dei provvedimenti all'esame dell'Assemblea), abbiamo già stabilito delle priorità per la prossima settimana. Pertanto dovrò convocare – magari per il prossimo martedì mattina o per la giornata di domani – una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per collocare opportunamente questo provvedimento, in modo che esso possa essere esaminato ed approvato da parte dell'Assemblea.

GRECO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Greco, parliamo dell'emendamento 1.100: alla fine, voi non volete approvare niente! Poi, non ci lamentiamo! (*Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo*).

GRECO. Signor Presidente, mi faccia parlare e chiarisco.

Premesso che mi trovo d'accordo con la proposta avanzata dal senatore Zecchino, osservo che, a mio parere, l'emendamento 1.100 ha bisogno di una precisazione nel merito.

Mi permetto innanzi tutto di richiamare anche la sua attenzione, signor Presidente, perchè credo che l'emendamento 1.100 andava discusso dopo l'emendamento 1.35 (Nuovo testo), perchè con esso andiamo a chiarire l'espressione «competente Consiglio» che non è affatto contenuta nel precedente comma 1; pertanto, se anticipiamo l'esame dell'emendamento 1.35, che è prioritario, allora discuto su tutti e due gli emendamenti.

PRESIDENTE. Non discuta, ma dichiari la sua posizione sui due emendamenti!

GRECO. Va bene. Dichiaro, allora, il mio voto contrario motivandolo.

In aggiunta a quanto sin qui affermato, mi permetto di sottolineare che, a mio parere, il relatore (che ha presentato questo emendamento e che ha fatto parte della Commissione bicamerale) ha dimostrato quasi arti divinatorie: infatti, egli è stato preveggen- te, visto che già sapeva della fine della Commissione bicamerale se è vero, come è vero, che nel presentare questo emendamento non ha tenuto conto delle indicazioni e delle convergenze sul testo Boato e di quelli che dovevano essere l'unità della giurisdizione, sia pure funzionale, e il nuovo assetto e la nuova struttura del Consiglio superiore della magistratura. Ora - come ha evidenziato lei, signor Presidente - proprio perchè ancora auspichiamo che queste riforme vadano nel senso non dico radicale, ma giusto, già indicato nel testo Boato, spero che quanto prima venga ripreso il discorso e che l'emendamento 1.100 non venga - appunto - approvato, infatti, così facendo, ci pregiudicheremmo qualsiasi ulteriore possibilità nell'intervenire sia in merito all'unità della giurisdizione, sia in relazione alla composizione del Consiglio superiore della magistratura.

Aggiungo che mi raccomando al relatore affinchè egli ritiri tale emendamento, dal momento che la proposizione del comma 5 del testo, così come formulato (senza tener conto di questo emendamento), dà una certa apertura a qualsiasi eventuale soluzione diversa, in quanto fa riferimento soltanto al Consiglio superiore della magistratura: non parla nè di competente Consiglio superiore della magistratura nè di questa elenca- zione in ben cinque lettere, dove si distinguono tutti gli organismi di auto- tutela delle varie magistrature. Ecco il motivo per cui voterò in senso con- trario.

(Il senatore Preioni chiede di parlare).

PRESIDENTE. Senatore Preioni, lei ha già svolto la dichiarazione di voto e ci ha illustrato la sua posizione sull'inutilità di questo emenda- mento.

Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.500. Invito a procedere alle votazioni, in modo da concludere gli emendamenti all'articolo 1.

PREIONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le ricordo che dopo la votazione del- l'articolo 1 passeremo alla votazione della proposta del senatore Zecchino, per cui le chiedo un contributo ad accelerare i tempi: di ciò le saremo grati.

* PREIONI. Volevo svolgere la dichiarazione di voto sull'emenda- mento 1.500 del senatore Greco ma, poichè lei ha richiamato la proposta

avanzata dal senatore Zecchino, ritengo francamente che sarebbe opportuno sospendere già fin d'ora l'esame del disegno di legge senza approvare emendamenti ed articoli, proprio per consentire, in una successiva ripresa e sempre utilizzando le procedure previste dal Regolamento (cioè la presentazione di ulteriori emendamenti con le firme di otto proponenti), e in tal modo non pregiudicare, quindi, la possibilità di apportare ulteriori modifiche all'articolo 1 come si va in questo momento delineando.

Avevo chiesto precedentemente di parlare sull'ordine dei lavori per sostenere la proposta del senatore Zecchino, suggerendo appunto di non procedere più alla votazione e di riprendere l'esame in una prossima seduta, avendo la possibilità di modificare ancora qualche aspetto dell'articolo 1. Intendevo dunque chiedere di non votare l'articolo 1 per riprenderlo successivamente, ferme restando le dichiarazioni di voto già rese e non più ripetibili in un successivo momento.

Nel caso in cui però si volesse procedere alla votazione dell'articolo 1, svolgerò dichiarazioni di voto su ogni singolo emendamento presentato all'articolo stesso, utilizzando i tempi che il Regolamento mi consente.

Se il Presidente accoglie la proposta di sospendere l'esame dell'articolo 1, non mettendolo dunque in votazione ora, anch'io sospendere le dichiarazioni di voto sugli emendamenti, altrimenti continuerò a svolgere le dichiarazioni di voto stesse.

Signor Presidente, mi rivolgo a lei molto cordialmente per sapere se intende procedere o meno con le votazioni. In esito alla sua risposta proseguirò nella dichiarazione di voto sull'emendamento 1.500 o la sospendereò.

PRESIDENTE. Senatore Preioni, sono le ore 13 e dunque, non appena esaurita la votazione sugli emendamenti 1.500, 1.102, 1.106, 1.107 (l'1.109 è stato ritirato), toglierò la seduta per andare a quella pomeridiana. La proposta del senatore Zecchino dovrei porla in votazione soltanto nel momento in cui giungiamo all'esame dell'articolo 2; potremmo però anche anticipare la votazione della proposta stessa qualora il senatore Zecchino, giunti all'emendamento 1.107, dovesse proporre di rinviare l'esame alla prossima settimana; e, in caso di approvazione, rinvierei appunto alla prossima settimana il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo e riconvocherei la seduta, come previsto, oggi pomeriggio, con gli altri argomenti all'ordine del giorno. Lei però non deve avvalersi di tutte le facoltà, come invece intende fare, senatore Preioni.

SCOPELLITI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Nella volontà di collaborare ad approvare una buona legge, credo che la proposta del senatore Zecchino sia più che accettabile, ma ritengo si debbano fare alcune premesse fondamentali.

L'articolo 1 del disegno di legge al nostro esame è importante come gli altri articoli e gli emendamenti che sono stati presentati all'articolo 1 meritano una discussione ed un approfondimento che avviene, come da Regolamento, con le dichiarazioni di voto. Il desiderio di affrettarci nella votazione dell'articolo 1 richiederebbe, per via dell'orologio che avanza, una fretta nella votazione sacrificando appunto l'espressione delle nostre posizioni su ogni emendamento. Qualora dovessimo accettare questa condizione daremmo ragione a chi, pur di offendere l'opposizione, dice che le nostre dichiarazioni di voto hanno un valore esclusivamente dilatorio: cosa non vera, perchè tale dichiarazione ha un suo valore, oltre che di merito, di espressione politica.

Allora, essendo già le ore 13 e volendo accettare la proposta del senatore Zecchino, non capisco perchè si debba assolutamente concludere la seduta con la votazione dell'articolo 1. Credo infatti si possa sospendere al punto in cui ci troviamo e riprendere la prossima settimana, non prima però che la Conferenza dei Capigruppo, signor Presidente, abbia deciso anche in merito alla fissazione dei termini per la presentazione degli emendamenti. Questo perchè, alla luce di quanto detto dal senatore Pera e da altri colleghi del Polo per le libertà (essendo cambiato lo scenario politico, credo che sia una *conditio sine qua non* per poter continuare nella discussione di questo disegno di legge), occorre fornire la possibilità a tutti di poter rivedere quanto espresso con gli emendamenti e quanto ancora esprimere attraverso i futuri emendamenti.

PRESIDENTE. Senatrice Scopelliti, io vi ho indicato la strada, ma non posso decidere unilateralmente. Avevo detto di procedere per approvare o respingere due o tre di questi emendamenti, ma se il senatore Zecchino avanza la proposta che anche gli altri emendamenti, nonchè l'articolo 1, siano rinviati alla prossima settimana, io non posso fare altro che metterla in votazione. In caso di approvazione della sua proposta, si riparerà dell'argomento la prossima settimana, recuperando così anche un pò di tempo.

ZECCHINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ZECCHINO. Signor Presidente, credo che - è il caso di dire - apprezzate le circostanze possiamo aderire a questa «subproposta». Sono convinto, così come la senatrice Salvato, che il tempo possa essere utilizzato ricorrendo all'articolo 100 del nostro Regolamento. Non c'è quindi alcuna necessità di riaprire i termini per la presentazione di ulteriori emendamenti.

PRESIDENTE. Colleghi, apprezzate non solo le circostanze, ma dato anche uno sguardo all'orologio, passiamo alla votazione della proposta del senatore Zecchino di inserire all'ordine del giorno della prossima setti-

mana questo argomento al punto in cui si trova al momento attuale della votazione degli emendamenti. Naturalmente, la Conferenza dei Capi-gruppo stabilirà, quando ne discuteremo, anche come risolvere, in base al nostro Regolamento, le altre questioni sollevate.

Chiedo ancora al senatore Zecchino, prima di procedere alle operazioni di voto, quale sia la sorte degli altri disegni di legge nn. 1799 e 2107 iscritti all'ordine del giorno per la seduta pomeridiana di oggi.

ZECCHINO. Signor Presidente, pacificamente seguono la sorte di questo primo provvedimento.

PRESIDENTE. Non dovrebbero utilizzare questa soluzione *a fortiori*, ma tale diventa per decisione dell'Assemblea.

Metto ai voti la proposta avanzata dal senatore Zecchino di sospendere la discussione dei disegni di legge nn. 1247 e 92, rinviandola alla prossima settimana, alla quale sarebbero rinviati anche i disegni di legge nn. 1799 e 2107.

È approvata.

SCOPELLITI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, non ho ancora ricevuto una risposta a ciò che avevo chiesto prima, ossia di riaprire i termini per la presentazione degli emendamenti.

PRESIDENTE. Senatrice Scopelliti, martedì mattina sarà la Conferenza dei Capigruppo a decidere in materia.

SCOPELLITI. Mi scusi, signor Presidente, ma volevo averne conferma.

SALVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SALVI. Signor Presidente, vorrei pregare i colleghi di Forza Italia di dare precise istruzioni al loro Presidente di Gruppo, in vista della prossima Conferenza dei Capigruppo, per evitare spiacevoli episodi come quello di questa mattina. (*Commenti dal Gruppo Forza Italia*).

Per lo svolgimento di interrogazioni

CAZZARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAZZARO. Signor Presidente, intervengo per segnalare alla sua attenzione un fatto gravissimo che sta avvenendo in questi giorni. Sono infatti in corso le procedure per la chiusura degli impianti chimici a Porto Marghera; ciò comporterà conseguenze gravissime per tutto il triangolo industriale Mantova-Ferrara-Ravenna, e per l'occupazione circa 20.000 lavoratori. Significa chiudere il 50 per cento del comparto chimico italiano. Il problema è complesso e ovviamente non posso spiegarlo in questa sede; del resto, la stampa ha riportato ampiamente i fatti.

Assieme ad altri colleghi ho presentato una interrogazione, la 3-02012, la cui urgenza segnalo anche alla sua attenzione, signor Presidente, pregandola di farsi carico di evidenziare questa esigenza in modo che la risposta del Governo sia posta all'ordine del giorno in tempi molto rapidi. (*Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. La Presidenza si farà interprete presso il Governo della richiesta del senatore Cazzaro.

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Prima di intervenire per sollecitare alcune interrogazioni, mi corre l'obbligo di rispondere al senatore Salvi...

PRESIDENTE. Senatore Lauro, le ricordo che siamo al termine della seduta!

LAURO. Volevo sollevare una questione sulle interrogazioni, ai sensi del Regolamento del Senato. Spesso sollecito le risposte del Governo alle interrogazioni presentate e mi viene detto da parte degli uffici che c'è una non disponibilità dei membri del Governo a venire a riferire in quest'Aula e quindi invito il Presidente ad intervenire presso il Governo affinché il Regolamento del Senato venga rispettato.

Nel caso il Presidente ritenga che ciò non sia possibile, essendo un parlamentare alla prima nomina, inviterei - non so come - a cambiare questo Regolamento perchè se esso non viene rispettato ciò costituisce un fatto indegno di un paese civile.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, le posso dare assicurazione che tutte le volte che viene effettuata una sollecitazione di questo tipo provvedo a sottolinearla all'attenzione del Governo. Tuttavia in una precedente seduta

abbiamo anche detto che, ove il Governo non fosse in grado di rispondere tempestivamente in Aula, l'interrogazione a risposta orale si può trasformare in una interrogazione a risposta scritta che presenta gli stessi criteri di ufficialità.

Sull'ultimo intervento del senatore Salvi

PERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERA. Signor Presidente, è vero che come lei ha ricordato siamo al termine della seduta, ma proprio per questo motivo non credo che sia corretto consentire al senatore Salvi di fare dell'ironia pesante a carico del nostro Capogruppo.

SALVI. Però gli insulti nei miei confronti sono consentiti!

PERA. È risultato chiaro, specialmente dopo il mio intervento, che le ragioni delle nostre richieste per rimettere il provvedimento in Commissione o rinviarne l'esame alla settimana successiva avevano un fondamento. Non è risultato chiaro ad opera di chi e per quali ragioni sia stato modificato l'ordine del giorno di quest'oggi, quindi credo che quell'ironia sia gratuita e che si sarebbe potuta risparmiare.

SALVI. Meglio l'ironia degli insulti.

PRESIDENTE. Senatore Pera, vorrei chiudere la seduta, ma vorrei altrettanto che quando siamo quasi al suo termine non riprendessimo il dibattito, altrimenti lo dovremmo ricominciare da capo.

Lei ha posto una questione e credo che parzialmente l'Aula sia venuta incontro alle valutazioni da lei effettuate. Il problema è diverso e cioè che noi non possiamo non tener conto da una parte che la Commissione bicamerale ha assorbito alcune questioni che erano pendenti dinanzi ai due rami del Parlamento, e dall'altra, per le questioni che potevano essere ugualmente affrontate in Aula, sulla base delle valutazioni dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, che c'è stata una decisione politica di rimettere gli argomenti dinanzi alla Commissione giustizia per trovare delle intese su questo piano.

Nella riunione della Conferenza dei Capigruppo di ieri abbiamo tutti convenuto - salvo il senatore Folloni, ma per ragioni diverse, in quanto assumeva che il suo Gruppo non era in condizione di assicurare la presenza del componente della Commissione giustizia in Aula perchè all'estero - dietro mia proposta, sull'inserimento all'ordine del giorno dell'Aula e sull'opportunità di discutere di questi due argomenti. Se poi in Aula si sono rivelati difficili la discussione ed il confronto, questo è un

problema che è emerso durante la discussione (*Commenti del senatore La Loggia*). Chiudiamo questa vicenda, perchè ciò resta ufficialmente consacrato non soltanto dagli interventi che sono stati effettuati dai singoli senatori, ma anche dalle precisazioni da me effettuate da questo banco, cioè da Presidente del Senato, e quindi con l'attendibilità che merita un Presidente di un ramo del Parlamento che si rivolge all'Aula per precisare come si sono svolti i fatti.

PERA. Signor Presidente, la ringrazio per le precisazioni che ci ha fornito. Tuttavia devo dirle che di ciò avevamo già preso atto e che la ragione del mio intervento era quella di esprimere un non gradimento – per così dire – nei confronti dell'ironia finale del senatore Salvi rivolta al nostro Capogruppo.

Non abbiamo bisogno di dare istruzioni al nostro Capogruppo, perchè lo riteniamo persona capace e meritevole della nostra fiducia e quindi in grado di decidere nell'ambito della Conferenza dei Capigruppo. Questa è la ragione in base alla quale sono prima intervenuto.

PRESIDENTE. Anche per quanto riguarda la capacità credo che ci sia il consenso del senatore Salvi alle sue osservazioni.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,10*).

**Termine seduta
ore 13,10**

Allegato alla seduta n. 402

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 17 giugno 1998, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 598-854-1714-3687. - «Norme per la tutela della salute nelle abitazioni e istituzione dell'assicurazione contro gli infortuni domestici» (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati* CORDONI ed altri; SERAFINI ed altri; DELFINO Teresio ed altri) (3362) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 17 giugno 1998 sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

MANCA e LA LOGGIA. - «Interpretazione autentica dell'articolo 6 della legge 27 dicembre 1990, n. 404, concernente il trattamento economico del personale militare in ausiliaria» (3363);

MANCA e LA LOGGIA. - «Interpretazione autentica dell'articolo 3 del decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 165, sulla determinazione della misura dell'indennità di ausiliaria al personale militare» (3364);

VEGAS. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE - «Modifiche all'articolo 81 della Costituzione» (3365).

Inchieste parlamentari, opposizione di nuove norme

In data 17 giugno 1998 il senatore Florino ha dichiarato di apporre la propria firma alla proposta d'inchiesta parlamentare: BEVILACQUA ed altri. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione delle acque» (*Doc. XXII, n. 49*).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 17 giugno 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 17 dicembre 1997, n. 433, la richiesta di parere parla-

mentare sullo schema di decreto legislativo recante adeguamento dell'Ufficio italiano dei cambi alle disposizioni del Trattato che istituisce la Comunità europea (n. 281).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139^{bis} del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 17 agosto 1998. La Giunta per gli affari delle Comunità europee – ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento – potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Governmento, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, con lettera in data 8 giugno 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della legge 27 novembre 1991, n. 380, la relazione sullo stato di avanzamento del Programma nazionale di ricerche in Antartide al 31 dicembre 1997 (*Doc. LXXIII, n. 2*).

Detto documento sarà trasmesso alla 7^a Commissione permanente.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Salvatore Acanfora, di Bari, chiede l'adozione di iniziative contro la precarizzazione del lavoro (*Petizione n. 370*);

chiede una nuova disciplina della rappresentanza sindacale (*Petizione n. 371*);

chiede una serie di misure in favore dei lavoratori (*Petizione n. 372*);

chiede l'istituzione del difensore civico nazionale (*Petizione n. 373*);

chiede l'adozione di iniziative in favore delle casalinghe (*Petizione n. 374*);

chiede l'abolizione di ogni forma di discriminazione verso gli omosessuali ed i transessuali (*Petizione n. 375*);

chiede la riorganizzazione dell'assistenza psichiatrica e la tutela dei malati di mente (*Petizione n. 376*);

chiede una nuova disciplina della censura nel settore dello spettacolo (*Petizione n. 377*);

chiede l'adozione di norme volte a favorire il buon andamento della Cosa Pubblica (*Petizione n. 378*);

chiede l'adozione di iniziative volte a tutelare il cittadino da speculazioni nel settore delle onoranze funebri (*Petizione n. 379*);

chiede l'abolizione del voto segreto e del voto di astensione nelle deliberazioni delle Assemblee parlamentari (*Petizione n. 380*);

chiede che non si proceda alla soppressione della brigata Folgore nè ad iniziative volte a ridurne le attività (*Petizione n. 381*);

chiede controlli più severi sull'efficacia e la sicurezza delle terapie contro l'obesità (*Petizione n. 382*);

chiede l'adozione di norme più severe contro i reati di corruzione e concussione (*Petizione n. 383*);

chiede una nuova disciplina della decretazione d'urgenza (*Petizione n. 384*);

chiede l'istituzione del Corpo nazionale dei vigili per l'ecologia (*Petizione n. 385*);

chiede l'esenzione dal ticket sui medicinali e le prestazioni sanitarie per i pensionati (*Petizione n. 386*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

